ANNO XXVII. Sabato, 28 Marzo 1874 N. 87.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno . .	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Austria e Germania	» 50 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico . .	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver mala la fascia la corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 18, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence HAVAS, rue J. J. Rousseau, N. 54. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 5, Crane Court, Fleet Street.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi e quanto pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Condotti, 34, piano 1°, Roma, Via Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi o sbagli nella spedizione del giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento la corso.

Roma, 27 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

La dichiarazione dei vescovi austriaci pubblicata dal *Volksfreund* ed annunziata dal telegrafo, non è che un'amplificazione dell'enciclica papale riguardo alle relazioni fra la Chiesa e lo Stato in Austria. I vescovi dichiarano che non obbediranno alle leggi contrarie al concordato. È un passo grave perchè lascia pure l'aperta ribellione dell'Episcopato austriaco contro le leggi del paese. Anche là come in Germania avrà principio una serie di processi e il governo non vorrà certamente cedere dinnanzi alle minacce. Vedremo qual giudizio darà di questo documento la stampa governativa, ma essa non potrà che spiegare le sue gli dette a proposito dell'Enciclica. L'ordine della resistenza è partito, in termini molto espliciti da Roma, ed i vescovi si sottoscrivono al volere della Santa Sede.

La stampa liberale viennese si continua ad occupare delle cose d'Oriente. La notizia del richiamo del generale Ignatieff da Costantinopoli è accolta favorevolmente. Leggiamo, a questo proposito, nella *Neue Freie Presse* di Vienna:

Ieri abbiamo ricevuto la notizia che l'ambasciatore russo a Costantinopoli, generale Ignatieff, è stato richiamato dal suo governo. Quest'oggi ci si annunzia che questo richiamo non è ancora avvenuto benchè sia deciso. Esso sarebbe un avvenimento importante sotto tutti i rapporti. Il generale Ignatieff è il rappresentante principale della quella politica inquieta, agitatrice della Russia in Oriente, che fu per lunghi anni il vero motivo della freddezza fra l'Austria e l'Impero degli czar. Il generale Ignatieff nutriva di preferenza idee panslaviste ed appoggiava l'agitazione per mezzo del quale l'agitazione nelle cose interne della Turchia. A lui si è debitori di tutto il conflitto ecclesiastico insorto, il cui risultato è tanto contrario ai desideri ed alle intenzioni della Russia ed inaspri contro questa l'animo dei greci, che già le erano devoti. Inoltre, il gen. Ignatieff seppe procurarsi un'influenza preponderante, quasi insormontabile, a Costantinopoli.

Allorchè Mahmud-pascià era divenuto gran-visir, si istituì nel palazzo dell'ambasciata russa un vero secondo governo. Mahmud-pascià faceva e tralasciava di fare a seconda degli ordini del generale Ignatieff; i rappresentanti dalle altre potenze erano trattati tanto dal sultano quanto dal gran-visir come aventi ufficio secondario; l'unico pensiero che li guidava era l'amicizia della Russia. Dopo la caduta di Mahmud, il governo russo sembrò dell'autorità potente, nondimeno aveva sempre la preferenza negli altri membri del corpo diplomatico. Se egli fosse ora richiamato, ciò sarebbe una concessione evidente all'Austria, una conseguenza degli amichevoli colloquii dei due imperatori. Se anche la Russia non rinunzia ai suoi progetti sulla Turchia europea, almeno ne ha l'apparenza, e questo sarà già un grande progresso.

Le notizie recateci oggi dal telegrafo intorno allo stato di salute del principe di Bismarck sembrano degne di fede, poichè sono desunte dalla *Gazzetta della Germania del Nord*, giornale ufficioso. Dalle notizie pare tolto ogni sparento che il principe di Bismarck prenda parte alla discussione dei progetti militari.

Anche i giornali di Berlino, in un particolare modo la *Gazzetta della Germania del Nord* e la *Gazzetta Nazionale* pubblicano articoli in occasione del giubileo del Fir Vittorio Emanuele, e quali mettono in luce la parte grandissima che abbero nel risorgimento nazionale la politica politica e militari del nostro sovrano.

I dispacci telegrafici ci tengono informati delle varie fasi della battaglia che si combatte presso Sommostro in Spagna. Le varie delle notizie che giungono da fonte repubblicana pare confermata anche dal fatto che nessuna notizia in contrario è giunta da fonte carlista. Si prova un sentimento di sincero dolore per tanto sangue sparso e per tanto valore sprecato in una guerra civile; ma poichè tale da molti anni è il destino dello Spagnuolo che vuol affratellarsi, cioè i carlisti, il maresciallo Serrano riesce a fondare la quiete avventurosa paese quando cosa di stabile e duratura. La vittoria di Don Carlos, invece, agiterebbe in Spagna, come abbiamo detto più volte, un'altra ora di sanguinose rivoluzioni.

CHE COSA VUOLE LA CHIESA?

L'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* pubblicano il discorso che il Santo Padre avrebbe fatto lunedì scorso in risposta all'indirizzo che gli venne presentato dal principe D. Mario Chigi di Campagnano.

In quel discorso il Papa lamenta da un lato i mali delle rivoluzioni e dall'altro reclama la libertà della Chiesa.

Che le rivoluzioni siano un male chi ne ha mai dubitato? Persino i rivoluzionari per natura e per istinto sono costretti di riconoscere che esse sono un male e che solo debbono tollerarsi in quanto sono dirette a togliere del mali maggiori e a spianar la via al bene. Qual rivoluzione più vasta e opportuna di quella ordinata mutamenti di quella prodotta dal cristianesimo? E chi ne osercbbe dir male, senza mentire alla storia?

Conviene adunque distinguere fra rivoluzione e rivoluzione. Ed il Papa stesso sembra fare questa distinzione, dichiarando che *certe rivoluzioni altro non partoriscono che empietà*. Alla buon'ora! Non tutte, ma solo certe rivoluzioni recano di tali effetti, e l'empietà non è compagna inseparabile della rivoluzione, considerata in sè stessa.

Ma bisogna intendersi. Ormai qualunque libera manifestazione di popolo chiama da un certo partito rivoluzione. Persino alle trasformazioni che vien producendo il progresso della civiltà e della scienza si dà tal nome, riguardandole nelle loro attinenze con la Chiesa.

Dal giorno che la Chiesa si è costituita a partito, l'opposizione fra le sue dottrine e le aspirazioni popolari si è fatta inevitabile.

L'antagonismo fra la Chiesa e la società, fra la Chiesa e la scienza, fra la Chiesa e le istituzioni politiche non è mai stato così implacabile come a' nostri giorni. Questo progresso scientifico, queste istituzioni filantropiche, questa libertà politica, quest'agnaglianza civile non pure l'alta espressione d'una società cristiana e la Chiesa l'anatemizza. Quanto più definisce de' nuovi dogmi e rende rigida la sua immobilità, tanto più si restringe il suo cerchio. Gli uni sono costretti a uscirne, non potendo sempiare un atto d'ipocrisia e far omaggio a ciò che la loro ragione e la lor coscienza ripudiano, gli altri ne sono cacciati fuori, perchè non abbastanza docili. Che resta? I discenti milioni di cattolici, di cui parlava la *Voce della Verità*, rassomigliano a' venticinque milioni d'italiani che dovevano insorgere alla voce di Giuseppe Mazzini. Si domanda sempre dove sono e non si trovano, a meno di cercarli fra' carlisti e fra' legittimisti, i quali, a dir il vero, sono più intenti ad agitare i loro pesci e anche a insanguinarli, per elevare de' troni tarlati, che a ristabilire le istituzioni medioevali della Chiesa.

E dopo essersi presentata al mondo come nemica della civiltà e delle istituzioni libere, la Chiesa si fa avanti e dice alle State: Datemi la libertà.

Essa reclama la libertà, e ha diritto di reclamarla e di ottenerla, purchè sia la libertà nell'uguaglianza e la libertà nel rispetto delle leggi dello Stato. Se libertà ha da significar monopolio, privilegio, intolleranza, oppressione delle coscienze e degli studi, a beneficio della Chiesa, certo non la può ottenere e lo sperarlo sarebbe follia. Ma qual campo vasto non le si apre con la libertà schietta e vera? È in esso che si può rivalere la forza morale d'una grande istituzione, la cui potenza nel passato derivava specialmente dal non essersi mai interamente sottratta agl'influssi del tempo e della civiltà, in mezzo a cui si svolgeva.

Questa società così vivamente consurta e condannata ha della libertà e dell'uguaglianza un sentimento tutto cristiano, e la Chiesa, sotto l'impero delle moderne istituzioni, gode d'una libertà, che non solo non ha mai avuta, ma che neppur sognava d'avere.

La Chiesa reclama sopratutto la libertà dell'insegnamento. « Gesù Cristo « non ad altri, ma ai soli apostoli e ai « suoi successori ha detto: *Euntes docete omnes gentes*. »

Che significa questo? Gesù non poteva mandar a istruir le genti altro che gli apostoli, provvi operai che lavoravano ed insegnavano in buona novella ad altri che alla sua voltà facevano lo stesso; per cui ogni credente era, come dev'essere, un apostolo.

Ma ora la Chiesa niega a' fedeli il diritto d'insegnare, restringendolo ad esercitarlo. Ebbene! La società che non vuol entrare in questa quistione dice alla Chiesa: Date voi l'istruzione nel tempio. E questa la vie per la quale si incamminò lo Stato moderno. Già gli Stati Uniti hanno dato l'esempio dell'esclusione dell'insegnamento religioso dalle scuole, l'Inghilterra loro viene dietro e gli altri Stati poco a poco fanno la stessa cosa, separando la scuola dalla Chiesa. Credete voi che la Chiesa esser contenta di questo omaggio reso alla sua autorità. Ben lungi d'esserne contenta, condanna le scuole come empie e atee, mostrando ch'essa non domanda la libertà ma il monopolio dell'insegnamento per impigliar lo Stato d'uno de' suoi più alti diritti, che è quello di sorvegliar le scuole e per metterlo nell'impossibilità di adempier l'obbligo suo di diffonder l'istruzione popolare.

È pur sempre il medesimo contrasto, che ogni giorno si fa più decise e rende più difficile l'intendersi. Persino le parole cambiano di valore. Si chiede la libertà mentre si aspira al monopolio, si accetta l'uguaglianza dinnanzi alla legge e si pretende l'esenzione del servizio militare pei giovani leviti, si maledica la rivoluzione e non si ha una parola per infligger un marchio d'infamia sulla fronte di coloro che coprono il proprio paese di cadaveri e di rovine per sete di signoreggiare e di cingere una corona. Nel sentir la chiesa condannar ogni giorno quasi ch'essa dice una stessa maledizione, e che altro non fecero salvochè mettar legalmente fine a istituzioni, quasi tutte già morte, mentre applaude a'carlisti che rovinano il bel paese di Spagna, nel vedere le condizioni politiche incerte e malsicuri della Francia, della Spagna e delle infelici repubbliche centrali e meridionali d'America, su cui il partito clericale esercita più o meno i suoi influssi, dovrebbe sorgere il sospetto ne'capi della Chiesa, se veramente questa non ci abbia la sua parte di colpa, sia pur involontaria. e tale da dover cercare di ripararvi.

Il problema è degno delle meditazioni non solo dell'*Osservatore Romano* e della *Voce della Verità*, ma sì del Clero come de'filosofi e de'politici. Noi non crediamo vo n'abbia di più grave, neppur per noi, sebbene in Italia il lamentarsi de'popoli sia una barriera insuperabile a quegli eccessi, a cui i clericali spingono gli altri paesi.

I RIFUGIATI DI S. MARINO

La *Neue Freie Presse* di Vienna ha un telegramma da Firenze che ci rivela un incidente diplomatico tra il governo d'Italia e quello della repubblica di San Marino.

Se quel telegramma non fosse stato stampato, non solo l'Europa, ma probabilmente anche l'Italia ignorerebbe ancora questo conflitto, il quale per fortuna non minaccia la pace del mondo.

Ecco il telegramma, che ha la data da Firenze, dove sarà stato trasmesso da Rimini:

È scoppiato un conflitto fra la repubblica di San Marino e l'Italia. Si assenta che un pericoloso malfattore si era rifugiato nel territorio della repubblica. I *Capitani reggenti* della repubblica accordarono al sotto-prefetto di Rimini il permesso di fare tre perquisizioni domiciliari che però restarono infruttuose, dopo di che pregarono il desistere da ulteriori ricerche. Il sottoprefetto fece circondare i confini da truppe, affinchè il rifugiato non potesse abbandonare il territorio della repubblica. Questo provvedimento dure già da parecchi giorni, e siccome reto nessun indizio della presenza sicritta della repubblica, vennero inviati due deputati a Roma. Intanto il governo di San Marino fa percorrere il paese da numerose pattuglie.

È una notizia soddisfacente che il governo di San Marino faccia percorrere il paese da pattuglie, poichè si ha speranza che riesca a scoprir i malfattori che cercarono rifugio sul suo suolo. Ci va del suo interesse, poichè se i tristi riuscissero a mettersi il loro asilo, difficilmente potrebbe cavarneli, a meno di ricorrere all'aiuto dell'Italia. Che se le parone indifferente l'aver di quegli ospiti, l'Italia potrebbe forse pensarla altrimenti. Non si può neppur immaginare che ci abbia nel centro d'Italia uno spazio di terra, in cui i disertori e i tristi di ogni specie godano diritto d'asilo. Il governo di San Marino deve essere in grado di consegnarli, ovvero rassegnarsi a lasciarli arrestare dalle autorità italiane. È cosa di comune convenienza e per di più è dovere di giustizia.

Il conflitto adunque non preoccuparà la diplomazia, nè ci sarà spreco di note e di dispacci ufficiali od officiosi.

L'*INCOME-TAX*

Nella seduta del 24 della Camera dei comuni il sig. Laing dichiarò di non voler discutere presentemente il programma finanziario del sig. Gladstone, ma si riprometteva contro l'abolizione totale dell'income-tax. Egli in dedusi come la chiave principale del sistema finanziario, insistette sulla sua influenza favorevole alla riduzione di una tassa oppressiva, ed ha ripartizione equa delle tasse fra le varie classi della popolazione, e per la riduzione del debito. Egli illustrò questi punti con un esame retrospettivo della storia finanziaria dell'Inghilterra durante l'esistenza della tassa, e riguardo alla somma proposta per la riduzione del debito, dichiarò (ch'egli qualificò come un'entrata ordinaria), accusò i calcoli del barone di Rothschild che ciò centesimo, almeno 9 milioni di lire sterline all'erario, inveendo che le tasse indirette devono pure essere diminuite e che sarebbero necessarie nuove tasse se si abolisse l'income-tax.

Il sig. Laing si estese quindi sull'importanza politica e finanziaria di conservare intatta nel sistema una grande fonte di entrate, e dichiarò che se fosse abolita non vi sarebbe più mezzo di sollevare alla tassazione locale, e non si avrebbe per parecchi anni avvenire alcun sopravvanzo.

Di più egli non riteneva ch'essa fosse generalmente impopolare, indipendente alle tasse, come quella dell'orzo tallio, i diritti sulla tariffa ferroviaria, ecc., la sua abolizione venne facilmente ripetuta. Il sig. Laing però ammise che la tassa era rimunerativa di parecchi miglioramenti che ne diminuirebbero la gravezza e fra gli altri accennò un nuovo regolamento delle schede, alle tassazioni fisse e transazioni per un certo periodo.

Dopo alcune osservazioni di altri membri, il ministro delle finanze dichiarò di serbare le sue opinione poichè se non v'era indispensabile necessità di mutarla, ve ne potrebbe essere nella risposta. Del resto, egli aggiunse sperare che la Camera comprenderebbe facilmente le ragioni della sua riservatezza.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 26 marzo. — Arrivo domani son è vero?

— Chi?

---

10 APPENDICE

ADELGISA(*)

racconto italiano del secolo VIII

scritto da

A. SERRA-GRECI

E così dicendo, si era talmente avvicinato alla fanciulla, che questa sentiva sulla sua fronte l'alito ardente di Agilulfo e poteva quasi udirne i palpiti accelerati del cuore. A un tratto Agilulfo fece un moto, quasi volesse stringersi fra le braccia la sua vittima. Adelgisa però, quasi aspettasse questo movimento per dar segno di vita, balzò ratta in piedi, si ritirò nell'angolo della capanna e spaventata con piglio di sovrana il suo rapitore, esclamò:

« Dada a te, Agilulfo! Io non sono una schiava che posso farsi carne e ossa i colpi per tre soldi di ammenda al tesoro del re! Io non sono una fanciulla usa ad impallidire all'aspetto del pericolo! Bada a te, Agilulfo! Tu giuochi una tremenda partita! Quando io pur la perdessi, ho un padre, ho un fidanzato, ho amici, ho servi capaci di venire a strapparti il cuore anche ai piedi dell'altare di Dio! »

« Minaccia! — mormorò Agilulfo in tuono di disprezzo, ma sentendosi sopgiogato suo malgrado dagli atti e dalle parole della ragazza.

« Minaccia sì! — ripetè questa, battendo il piede con impazienza e aggrandendosi di passo — forse che non può farne la figlia di Romualdo a un bandito tuo pari?... Se credi spaventarmi, se credi vedermi piangere e pregare, li inganni, Agilulfo. Si piange e si prega quando il terzo è dalla nostra parte; ma quando una mia pari è offesa, oltraggiosamente, ingiuriosamente offesa, oltraggiosamente, ingiuriosamente, occorrendo, ma non piange, non prega, non cede mai! »

« Erchimo affettato! — esclamò, schernendo, Agilulfo — Altrondo, poco mi importa che tu piange o preghi, mi basta che tu ceda, o cedrai. »

Si dicendo, si avvisò di nuovo alla fanciulla, come per ciegierla di un braccio la vita; ma Adelgisa si bruscamente e con sì improvviso moto lo respinse, che Agilulfo traballò indietreggiando, e le credi vedersi piangere e pregare, il l'equilibrio, egli pervuppe in una bestemmia, e con gli occhi dilatati dalla rabbia, digrignando i denti, si avventò contro la giovane e, alzandola di peso, fece atto di gettarla stesa sopra uno dei rozzi letti della capanna. Adelgisa, senza pronunziare parola, ma rattò come un felino, nhò la destra, armata di un pugnale acuto e sottile come lingua di vipere, e la lasciò cadere con tutta la propria forza sul petto del disonore. Ma l'arme, rimbalzando, si spezzò senza penetrare nelle carni. A quella vista Adelgisa, stimandosi perduta, diè un grido e impallidì. Agilulfo pervuppe in un riso d'inferno e gridò:

« Ah! ah! la bisca si rivolta, a quanto pare! Bam per me che non ho dimenticata la mia buona maglia d'acciaio! E adesso che farai, povretta, disarmata come sei? »

E lo cacciò distesa sul letto di paglia e di felce.

« Certo questo letto non è degno di te, mia bella duchessina; ma quando siamo sancrificate e schiazzate al segno, non si ha diritto di esigere di più! »

Allora tra la giovane resa furibonda dall'odio, dall'altezza del sangue offeso, dal timore dell'onta, e Agilulfo briaco d'ira e di lascivia codarda, si impegnò una lotta che noi rinunziamo volontieri a descrivere.

Da gran tempo durava il contrasto: le forze della fanciulla parevano contuplicate dall'imminenza del pericolo; nè al robusto Agilulfo riusciva stancarla o ghiarla nella impossibilità di difendersi. Il giorno si svanzava, e il fino orecchio del rapitore coglieva alcuni lontani rumori, come di gente che si avvicinasse al teatro di quella infame contesa. Allora dubbiò di potere esser sorpreso e tanto che la preda gli sfuggisse. Pur faceva sforzi inauditi per ridurre in suo potere la fanciulla, e questa, afferratolo per la barba si difendeva con vigore maggiore di prima. Allora il pervuvro raggi di rabbia, trasse dal fianco un pugnale, e trafisse la ragazza. Mandò questa un grido di dolore, e come belva idrofoba cacciò i denti nella mano di Agilulfo; ma fu quello l'ultimo moto di difesa e svenne.

Quando Agilulfo la vide priva di moto, non ad altro pensando che a soddisfare il suo iniquo talento, si apprestava ad opera forse più infame di quante mai ha avesse fino allora commesse.

Ma in quel momento stesso la porta della capanna volò in pezzi sotto un solo colpo di scure, un uomo entrò nel recinto, vide e compreso tutto con una sola occhiata: mandò un grido tremendo di terrore e di rabbia, si avventò contro Agilulfo, e con la scure stessa che avea servito a rompere la porta, di un colpo tremendo gli divise la calata ed il cranio.

Cadde a terra il malcotto, per non rialzarsi più mai.

L'uccisore di Agilulfo, che altri non era se non lo schiavo Teodicio, posò un piede sull'estinto. e

« Madre mia! — sclamò — Adelgisa! donne adorata e cara, io vi ho vendicate entrambe! »

E già si volgeva a prestar le sue cure alla fanciulla trafitta, quando la capanna fu invasa dalla gente che Romualdo aveva seco condotte in cerca della figlia. Il vecchio duca, non appena vide intriso di sangue le vesti della giovane, la credè morta e si precipitò piangendo verso di lei: ma tosto, accortosi dell'error suo, con giovanile vigore si prese fra le braccia la figlia, come avvalse fatto di un bambino, e via la portò verso il proprio castello, tenendo sulla ferita di lei una mano per impedire al sangue la uscita.

Affrettiamoci a dire che la ferita era lievissima, quantunque fra la gente del duca si fosse sparsa la voce che Adelgisa portava nel fianco un colpo mortale.

Alcune ore dopo, e mentre già il duca Romualdo, la vezzosa Ermengarda e le genti tutte del castello si erano rassicurate sulla sorte di Adelgisa, il conte di un corno annunziò l'avvicinarsi di qualcuno. Romualdo, all'udire la nota di quel corno, si scosse, si alzò ratto e corse alla finestra. Indi a poco fu veduto il vecchio barone correre con impazienza la sua borretta, e non trovandola, correre giù per la scala, nudo la testa, e con... persona che ha gran fretta di correre incontro a un amico.

Intanto il castellano alzava la saracinesca e calava il ponte davanti a due cavalieri, che altri non erano che Grimoaldo e Bertarido.

Questi veniva pensoso come uomo non nuovo del fatto proprio: Grimoaldo invece procedeva sorridente, come colui che ha tocco il suo scopo.

Temeva Bertarido di essere il male arrivato in quel castello, la cui signora, per quanto era a sua notizia, versava in pericolo di vita per fatto di Agilulfo. Grimoaldo pensava invece che, qualunque fosse avvenuta, il ravvicinamento dei due baroni era fatto, e che in un loro colloquio sarebbero tolti quei semi di discordia che fino allora li avevano divisi.

Ma, non appena Bertarido ebbe veduto Romualdo avvicinarsi premuroso, si gettò giù di sella e gli corse incontro. Non fu detta una parola; ma un amplesso cordiale strinse in un gruppo quelle due teste venerandi, alle quali troppo calava il vivere nemiche.

« Romualdo — incominciò Bertarido — la sventure che oggi mi ha incolto mi riesce ancora più grave pensando. Quello sciagurato ha contristato i nostri ultimi giorni: fu per lui che divenimmo, non voglio dire nemici, ma discordi: è per lui che adesso sono immerse nel pianto le nostre dimore. Perdonagli, Romualdo, se pure il male da lui fatto merita perdono. »

« Grazie al cielo! — rispose Romualdo — egli non potè ciò che volle. Adelgisa è trafitta, ma non in modo pericoloso. Quanto al vuoto, la mia nobile figlia seppe difendere l'onor suo meglio che non ne sua sua pari. Non aggraviamo dunque la nostra maledizione sopra un disgraziato già punito abbastanza. »

« Oh! ti ringrazio dal più profondo del cuore, Romualdo, e mi rendo ardito a chiederti ancora un favore... »

« L'amico ha casa dell'amico non ha che comandare. »

« Continuiamo dunque da quella spoglia fanciulla che prefer perdere un uomo adorato, anzichè consegnare chi aveva avuto ricorso alla sua protezione... Adesso conosco che quello sciagurato mio figlio non morirà che altri opstanno vuoto di lui, come si dove con nobile e leale signore. »

Romualdo stese la mano all'amico, e insieme si mossero verso la camera di Adelgisa; ma Grimoaldo, arrestandoli, parlò:

« Voi sapete entrambi quanto mi stia a cuore la vostra concordia: io sono certo di non più vederia turbata, adesso che un disgraziato avvenimento ha tolto di vita chi era causa prima di ogni disapore. Nonostante, anche nell'interesse e per riguardo della trafitta, io esigo da voi, in nome del re, un pegno che mi sia caparra per l'avvenire... »

« E quale? — domandarono i due baroni.

« Le solleciste nozze di Adelgisa e di Eriberto. »

« Io lo desidero al pari di voi — rispose Romualdo, e Bertarido soggiunse:

« Ed io vi assicuro che se Eriberto non fosse stato assente dal suo castello, in questo momento sarebbe qui, presso la sua fidanzata. »

(*Continua*)

(*) Proprietà letteraria.

— Il Re.
— Sì, alle 10 47.
— E tu sarai alla stazione?
— Vi pare!
— Vi piace?
— Vivo!

E una stretta di mano ha suggellato l'augurio che molti patrioti ed amici si hanno ripetuto stamane incontrandosi. Domani dunque S. M. troverà molti che al suo arrivo gli dimostreranno come egli giunga gradito a Napoli, e come l'eco entusiastico delle feste di Roma abbia suscitato qui più calde adesioni e più sincere manifestazioni di ammirazione per lui.

Sì, a dirvela come la sento, par che Vittorio Emanuele ritorni tra noi dopo cinquanta un nuovo plebiscito, e consacrarsi a Roma: I borbonici colano a stento la rabbia che li divora.

Sono in grado di darvi alcuni estatti particolari sul lavoro della Commissione del Senato, che s'adunata ad esaminare il progetto di legge del codice penale. La Commissione ha discusso negli scorsi giorni sulla pena di morte. I senatori Tecchio, Scialoja, Miraglia, Musolo e Trombetta hanno votato per l'abolizione della pena capitale. Quattro altri senatori, fra cui il Cadda ed il Pertusate, hanno votato per il mantenimento di detta pena. Il Mirabelli, invece, ha proposto a nostione di cancellarsi del progetto la pena di morte, ma di stabilirla con una legge transitoria, che permetta venga applicata nelle provincie in cui negli ha vigore il codice penale del 1859. Il Mirabelli ha voluto svolgere così, che l'effetto di questa legge transitoria sia riservato in Toscana, ove, com'è noto, la pena di morte è abolita. I quattro senatori che hanno votato contro l'abolizione si sono associati alla proposta del Mirabelli, nichè da una parte ciascun commissari si sono pronunciati la favore dell'abolizione e dunque altri contribuiranno certamente contro. Il voto che farà trionfare la bilancia sarà quello del Giorgini, attesa un'opinione della Commissione. Ma voi ricorderete che il Giorgini, solo fra i deputati, votò contro l'abolizione, quando egli presiedeva una commissione. Ma voi sapete: è da ritenersi quindi che egli non vorrà diversamente dall'altra e che il suo voto dell'ordi del mantenimento della pena capitale.

Queste notizie, che vi garantisco esatte, mostrano in sostanza che non è poi una natura sulla coscienza pubblica l'abolizione del patibolo, come molti si sono affannati per dimostrare.

È morto due giorni or sono Salvatore Faustino, noto liberale del 1848. Egli fu condannato a morte per avere esplosa una bomba innanzi alla Reggia, e quando il defunto Ferdinando II gra sul punto di uscirne la vettura. Ebbe poi la grazia e pati la galera. È morto povero, così povero, che l'opera pia di Vorrtecchi, di cui è governatore il conte Pirozzi, gli ha fatto le esequie.

A Pompei si è scoperto alcuni giorni fa: sono un lavoro a mosaico, che ha richiamato l'attenzione degli curiosi. Si tratta di un arabiamento che cadilla sopra un tacchio, poggiato questo sul giro di una ruota. Chi crede che sia un qualche stemma e simbolico oggetto della massoneria pompeiana, altri allusioni divertenzie. Signora l'opinione dell'on. Fraperli e dell'on. De Luca, personaggi dotti della gerarchia massonica italiana.

È giunta ieri in rada la *Venezia*.

Si tanto pochissime novità. Al S. Carlo continuano le prove della *Bianca Orsini* del Petrella.

Il avv. Rigbatti, prefetto di Avellino, è giunto questa mattina da Roma. Egli si recherà nella nostra residenza dopo Pasqua.

Il prefetto Merelli sarà in Napoli il giorno 31.

E fo punto e basta. Vi parlerò in giorni della Prosaterica ed anche del Giornalismo. Il vindaco nostro è anche tenuto, contento certo dell'onore che gli è toccato nel rincontro del giorno 25. Ebbene, ieri, mentre si andava di Napoli, permettete che nell'intervuse del sindaco di Acerra rettifichi un capoccio di cui ieri, per fatto del ricevimento al Quirinale.

Il sindaco di Acerra dunque, che è il signor Antonio Saratoro, ebbene, nella stessa data da alcuni giornali delle parole da lui proferite alla presenza del Re, scrive così: Io mi parlai fervoro ha ragionati:

« Maestà, io sono il sindaco di Acerra, di quel paese che sempre quando la Maestà Vostra passa, lo rimane la bandiera.

Ed il Re « ma no ricordo. » E poi più accentuatamente, dice il sindaco, aggiunsi: « Io farmo sempre, fermio il nostro dovere. »

Ed il Re « Bravo, grazie. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, *24 marzo.* — Abbiamo un comunicato settesanitico. Le lettera del marescialdo Mac-Mahon è meno indeterminata del discorso del dona di Broglie, d'allorchè fece del sig. di Fourtou. Si può indechia che la lettera del presidente della repubblica. Gli orologiai fabbricano dei pendoli garantiti per due anni. Più avremo un abbuono di Costituzione garantita per sette anni. Questa macchina ingegnosa farà andare avanti il carro della repubblica con vento dell'intimo, orleanista e clericale. Per sette anni ciascun partito avrà la convinzione che il domani appartiene a lui ed ai suoi.

Il signor di Fourtou è persuaso che dopo questo lasso di tempo la Francia sarà in grado di vedere chiaramente ne suoi affari. Ogni partito, convinto che al fine il tutore consegnerà a lui la pupilla, solleciti il mancipio ed abbreviare la distanza, e nulla sia sollecitanzi adopera quello stesso ardore che il fidanzato impaziente onde usare sulla vedova le ultime pagine del suo promesso. Le madri che non vedono del desiderio di avere un genero, adoperano la formula: « Mia figlia è troppo giovane; ritornate più tardi. »

Il maresciallo Mac-Mahon risponde: « La Francia non è ancora preparata a un atto così importante come una scelta definitiva. Ritornate fra sette anni. »

La patria ha ben fatto di questo lungo aggiornamento. Ma, per quanto essi dicono, la virtù della pupilla corre qualche pericolo, perchè, nonpeno a maresciallo, la mano di essa, il tutore permette agli orleanisti di avere delle relazioni compromettenti colla medesima. Il sig. Thiers avrà molto da togliere ogni speranza ai pretendenti. Il maresciallo Mac-Mahon non grande spaguere la dannse dei pretendenti, perchè, se non tenuti di rontare accesa con un disorto grado di calore.

Le parole di chi si trova al potere sono sempre più elastiche del caoutchouc. Da una nota che la segreteria della presidenza trasmise all'Agenzia Havas, risulta che il Re di Magenta ha ricevuto i signori Cazanove de Pradine e di Carayon-Latour. L'ultimo dovrà pochi minuti, e il breve colloquio ha dato luogo ad una tale quantità di rettificazioni che, raccogliendole, se ne potrebbe far un volume. Si è quanto ridendo è stato chiuso da una lettera dei predetti deputati al maresciallo, nella quale essi ricusano di avere avuto l'intenzione di pubblicarla.

In sostanza i legittimisti puri, protestano di non voler aspettare il re per sotto sanno non ignorano punto che il maresciallo Mac-Mahon non ha il potere di restituire loro Enrico V. Esso lo rimpoverano amaramente per averne lodo dal signore di Frohsdorf e porandoci che la loro impazienza non è minore di quella dei bonapartisti.

Anche in ordine alle leggi costituzionali, la missione dei legittimisti dal governo sarà sollecito apparentemente pronti alla compilati, ma sono ostili che un Orleans e anche un Borbone non accrebbero prendere così l'initiative. Per conto loro, i repubblicani ed i bonapartisti potrebbero in alcuna maniera accettare disposizioni legislative, che sono la negazione dei principi, sui quali si fondano quegli partiti. Comunque sia, non ci sarà battaglia se non dopo le vacanze parlamentari. Nel probabile che gli Orleans si allontanino sarà necessario di vivere in tutte importante.

Per esempio, la Relazione Lambrecht sarà un pilotto amaro pel duca di Broglie. Per ottenere dalla Camera che gli dia nelle mani tutti i municipi della Francia, il duca si è lagnato della spirite di un Consiglio municipale e fece osservare che furono eletti tosto le amministrazioni precedenti. Quando sarà approvata la legge relativa, il duca di sgli si vedrà obbligato a domandare la proroga dei municipi attuali, perchè le nuove elezioni farebbero trionfare i nemici dei Borbone tra il paese e il ministero. La sinistra farà vedere queste contraddizioni, ma la maggioranza non si abbandonerà al suo voto. Chi vuole il fine, deve volere i mezzi, e la maggioranza di Versailles ci tiene maniatto a impedire la vecchia di un ministero di centro sinistro.

L'estrema sinistra ha fatto un'altra proposta di dissoluzione, che non avrà maggior esito della prima. Noi *considerando* si legge che, dopo la risoluzione dell'Assemblea, gli elettori procedettero a 170 elezioni parziali in 67 dipartimenti, che insieme fanno quasi i tre quarti del territorio: che le manifestazioni del suffragio universale che precedettero l'Assemblea lo legge di tutti i paesi liberi e la invitano a restituire il suo mandato agli elettori, come il solo mezzo di mettere fine all'inquietudine del paese. Questi argomenti hanno bene qualche valore; cionondimeno la proposta dell'estrema sinistra sarà riunita guari più di 83 voti, che tanti sono i deputati i quali l'hanno sottoscritta.

Il duca di Broglie non ha mai fretta di procedere alle elezioni parziali. Le qual cosa spiega come la domanda di squilibrio del deputato Rane dall'Assemblea sia stata fatta così tardi. La Camera approva la concessione di piccole linee ferroviarie.

Parecchie delle leggi discusse presentate dal ministero passarono con molta difficoltà. Gli ostacoli immaginati contro i liberi sindacati rivannuate gl'interessi di una classe di cittadini, e di lavoratori. Il circolo del libri ha pubblicato una Memoria, in cui gli argomenti del governo sono confutati con molto vigore e forza. La Commissione incaricata di esaminare questo progetto di legge ne sente i difetti. Essa pensa la sola repressione gli aggiornarsi sino a dopo la proroga della Camera. Frattanto invitò i prefetti a nominare i discussioni, in relazione alla diffusione dei cattivi libri, e il ministro a indicare come egli intenda ricostituire la Commissione consultiva. Il ministero della pubblica Commissione che concede la licenza a liberi di assumo valore, la ritiene a liberi piccoli di detrimo come quali dei signori Alfredo Maury e Figuier, alla *Jeunesse* di Lamartine, agli *Essais* di Montaigne, ecc.

Le vacanze parlamentari durarono senza dubbio dal 28 marzo al 5 maggio. La Camera non avrà il tempo di discutere altro, prima di separarsi, fuorchè il progetto di proroga dei Consigli municipali, quello della costituzione di nuovi forti intorno a Parigi e un credito di 600,000 lire per gli uffici di beneficenza. La misuria pubblica non è ora minore di quella che fu vista durante l'assedio. Ciò fatto affinchè la Camera si sparava che decorre un nuovo impulso agli affari, non hanno potuto disturbare un'anima che avrete a ha delle sagioni molto profonde.

Il movimento elettorale nell'Alta Marna e nelle Ardenne ha fatto sperare che il governo. La *Presse*, organo ufficioso del duca di Broglie, ha pubblicato una nota espressa in termini così minacciosi, che i giornali dell'opposizione ci hanno trovata molta materia di scherzi. La *Presse*, e per essere in generale, gli organi del governo vedere il partito conservatore, e credo dovergli ricordare ch'egli è stato nominato, or sono tre mesi appena, grazie alla fusione delle Leghe d'ordine. Quando, in Senato, Mac-Mahon parlò contro la legge di sciogliere gli Consigli municipali, gli organi del governo non gli ricordarono punto la promozione ch'egli aveva ricevuta dalla benevolenza di Napoleone III.

E in nome della nazione che un capo dello Stato ricomparsa il merito; non sappiamo se altrove, fuori degli uffici del ministero dell'interno e di quelli del giornale la *Presse*, si potrebbe credere che sia ricomparse vincolina il libero arbitrio politico di un cittadino.

La *Presse* non è stata meglio inspirata, quando disse che « il presidente della repubblica avrà il diritto di far sapere al generale Bertrand che gli dispiacevo vederlo opporsi al signor Larrieu. » Dov'è il diritto neutralità del pubblico che ora stata celebrata? chi ha il diritto di qualificare « spiacevole » la persistenza del generale Bertrand nel mantenere la sua candidatura? Egli è eleggibile, a per conseguenza non si sono altri giudici della sua condotta che le nostre elezioni. Ma, ad ogni obiettar, io voce è molto strano che il vice-ammiraglio Larrieu pretenda di succedere a un fratello di opinioni dinastiche opposte alle sue e nello stesso dipartimento. Ogni ingiuria che egli indirizza ai suoi avversari, sicè egli ainsi di suo fratello, rende nulla tomba del defunto.

Il generale Bertrand ha il vantaggio di trovarsi in una posizione ben più fatto certamente bonapartista. Nel suo manifesto egli dice del suo avversario e che deve la sua candidatura agli artifizi del prefetto e che questa deve tornare a vantaggio di una minoranza monarchica tanto impotente per i suoi equivoci principii quanto per il suo piccolo numero. » Il generale Bertrand racconta che « il vice-ammiraglio Larrieu ha dichiarato, privatamente, di essere legittimista. » Ecco adunque il maresciallo Mac-Mahon che sostiene pubblicamente la candidatura di un legittimista.

Nell'Alto Marna, il partito conservatore non è così divise come nella Gironda, ma ora si trova posto nuovo. Il generale duca che Broglie ha ricusato. Mi piace ripetere qui che il nome di partito conservatore, che ho ne capricci della politica, è stato dato in Francia ad una coalizione d'individui che sono d'accordo sopra questo solo punto che, cioè, non vogliono conservare la forma di Governo esistente.

Io giovane è conservatore quando lavora ad sostenere indefinitamente la propria esistenza. Un conservatorio settennale o confidenza non è che un trovatore. Ciascuno ha lunga condenna. In fatto non abbiamo dunque partito conservatore; forse ciò costituito, ma ora non esiste. Ed abbiamo dei conservatori reali e bianchi, che desiderano di poter diventare veri conservatori, testimoniano che giungeranno ad affermare il potere. Coloro che si chiamano conservatori, conservatori, sono appunto i più avidi di cambiamenti. Essi sono conservatori di vecchie etichette, d'inanzitutti ambizioni e di cioè egoismi.

Quando cadde l'Impero, certi partiti erano ostili, quasi a zero. Ora, che si è fatto di fare propaganda orleanista e legittimista, gli orleanisti e legittimisti pullulano ad ogni passo. Quali sarebbero le ragioni di ciò? Ve ne sono, se qualche individuo provvisoriamente non richiamerà a sè tanto altri trovino in un ordinamento di cose, che di guerra civile! La presidenza di Mac-Mahon non è altro che una campana di vetro, sotto la quale le rivalità possono crescere temporaneamente ed acquistare forza.

L'*Ordre* crede sapere che il famoso *Colpo di Stato* del Conte di Chambord per la restaurazione monarchica a sarebbe tanto chiaro per sulla nulla scorso anno, è stato officiosamente avvertito che d'or innanzi saranno sconfortate come illusioni le sue adunanze.

— Il *Courrier de Paris* annunzia che alcuni deputati legittimisti del dipartimento al governo francese che i carlisti sieno trattati nello stesso modo dei belligeranti liberali.

— 83 deputati dell'Unione repubblicana hanno presentata una proposta per lo scioglimento dell'Assemblea e la convocazione degli elettori al 28 giugno 1871 per la nomina di rinnovare interamente la rappresentanza nazionale.

Le elezioni, secondo questa proposta, dovrebbero farsi sulle liste elettorali compilate in virtù delle leggi ora esistenti e la nuova Assemblea entrerebbe in funzioni il 15 luglio 1874.

Il principale motivo addotto dai proponenti della soluzione è il principio sancito meno recentemente dal sig. Gladstone che una serie di elezioni parziali favorevoli all'opposizione leghe alla maggioranza la sua morale autorità.

— Qualche giornale assicura che vi sarà quanto prima un grande cambiamento nel personale dei prefetti.

SPAGNA

(*Corrispond. particol. dell'*OPINIONE)

Madrid, *18 marzo.* — Quanti fatti non sono successi dal giorno che vi ho mandato la mia ultima lettera, quanto speranze deluse e quali disinganni pargli amici della libertà! Era parso che le nostre Cortes dovessero arrestare la marcia dei carlisti e di Marriano Saldanha. Ebbene il capo a questi partigiani dell'assolutismo, ha ricevuto alcuni di questa città. Invece fummo battuti, e se l'esercito raccolto con grande fatica e disciplinato con patriottismo, non fa rotto e disperso, esso compresse però di avere a fare con un nemico più forte che non credesse, più ardimento e più abilità che gli si fosse lasciato intendere dai capi. La sconfitta di Mariosa ebbe una particolare importanza per l'influenza che ha diviso esercitato sul morale dei soldati.

Ora quell'esercito medesimo è stato accresciuto di molti reggimenti, ciò in mentata una nuova e più poderosa artiglieria. Un nuovo comandante gli in nome a capo di un stato maggiore, che ha lasciato le lusingari generali e dei più esperimentati ufficiali di guerra che abbia la Spagna liberale. Serrano, Topete, Loma, Primo de Rivera, Lopez-Domingues e quasi altri mi abbiamo valorosi capitani, si trovano di fronte ai carlisti e attendono il momento opportuno di riconciliarle la battaglia.

Sventuratamente l'esercito calcola anche adesso sopra il concorso della flotta, e questo dipende dalla disposizioni del mare. Oltre a ciò, noi abbiamo un numero d'uomini che non è punto superiore ai carlisti, e questi hanno, d'altra parte, il vantaggio di occupare delle posizioni solidissime e molto fortificate. E vero che i nostri artiglieri tirano a segno e che la potenza dei nuovi mezzi di fuoco sostituisce a quella delle fortificazioni volanti dei nemici, ma dubito assai che i mezzi d'offesa siano superiori ai mezzi dei quali costoro dispongono per la difesa.

Mettete a fronte due eserciti che si preparino a combattere, l'uno in omaggio ad un principio politico o religioso, l'altro per servire ad una causa, che non ha nome, non titolo. Per quanto ci sia disparità nelle forze, probabilità della vittoria saranno sempre per il primo dei due. I fasti e i cannoni hanno molta parte nelle battaglie; ma l'anima dei combattenti, il loro entusiasmo e la loro fiducia vanno pure tenuti in qualche conto. E se non si può dire Angelica che si sono lasciate dietro, perchè sono convinti che la Provvidenza li ritornerà del sangue versato, provvedendole del necessario. Quindi si capisce come tali uomini debbano portare un animo risoluto e indifferente ai pericoli della guerra.

Aggiungete che i carlisti hanno per sopravello la balanza degli eserciti vittoriosi. La sconfitta di Morlesos loro ha dato loro speranza di debellare i liberali in un forza propria, facendo loro balenare la speranza di ottenere un compiuto trionfo. Altri fatti di minore importanza, come Alpiegra, ne di vero poco rilievo per i loro affetti morali, sono pure accaduti in altre provincie, nei quali i carlisti furono sopraffatti dai liberali.

Contro ai partigiani dell'assolutismo, sia religioso sia politico, si trovano, in Spagna, i bonapartisti sempre trovato la forza necessaria per combattere e per vincere, attingendola nel sentimento della libertà. Questo sentimento è vivo e molto indebolito nella Spagna. L'amore della libertà non può esistere, nè durare, se non piglia una vera politica in Costituzione.

Anche in Italia l'esercito dei liberali, quantunque numerosissimo, è stato impotente a liberarsi dei pretendenti. Anche là diviso tra repubblicani e monarchici e quelli vi furono in troppo gran numero, dopo la lotta non è poco a pesa la coscienza della situazione e la grande maggioranza ripone le sue speranze e la sua pelle nella monarchia costituzionale di Casa Savoia, le cose matarono e il vecchio edificio degli Stati italiani si fascio d'un tratto.

Ora, noi ci troviamo sdersa in quella stessa confusione in cui i liberali italiani si trovarono dopo la ristorazione del 1815. C'è chi vuole la monarchia conservatrice e chi vuole la monarchia radicale; altri desiderano la repubblica, ma federale, e federale. E da questa disparità di opinioni, da questa estrema divisione di partiti, nasce il pericolo che il partito carlista, che presente rovina e che impedisce all'esercito di Serrano il combattere in nome di un principio profondamente sentito, ma che presenta un principio puramente negativo: è la negazione del carlismo.

La battaglia che si sta per impegnare mi sembra molto meno incerta. Tuttavia, come spagnuolo e come vecchio liberale, io spero nella buona stella di Serrano e nella provvidenza della Spagna.

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha indirizzato al popolo svizzero un proclama in data del 23 marzo, relativo alla votazione popolare per la costituzione federale, che avrà luogo la domenica 19 aprile.

Il Consiglio scrive il popolo a votare in favore del nuovo progetto, perchè il primo principio che vi è posto è quello d'una piena ed intera consacrazione della libertà di fede e di coscienza.

GERMANIA

Il cancelliere dell'impero presentò al Consiglio federale un progetto pel ritiro dei talleri austriaci, che sarà discusso dopo Pasqua.

— Il Consiglio federale delibererà questa prima sulle deliberazioni del Reichstag relative alla legge sulla stampa e si crede che le approverà.

— È qui arrivato l'ambasciatore turco Aristarchi-Bey.

RUSSIA

Un telegramma da Pietroburgo, 24, ci narra: « Si è pubblicata la circolare del Ministero sociale da Sandemir che sulla piazza del mercato di quella città — nelle sinagoghe israelitiche sia stata letta ieri domenica, che vieta severamente di diffondere o discutere le voci sparse in occasione dell'arrivo dei profughi d'Anatria relativamente ad una riunione dei territorii abitati da russi e da slavi sotto ben ambiamento nel Consiglio municipale degne di fede, è affatto priva di fondamento.

GRECIA

Un dispaccio da Atene, 24, reca:

« È arrivata qui una squadra composta di cinque navi corazzate inglesi.

ATTI UFFICIALI

(*La Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo contiene:

1. Regio decreto 8 marzo che approva un modificazione dell'art. 19 del regolamento sulle costruzioni delle strade comunali obbligatorie.

2. Regio decreto 8 marzo che modifica il paragrafo 2° dell'art. 11 del regolamento generale universitario.

3. Regio decreto 8 marzo che approva il nuovo statuto organico della Cassa di risparmio di Pescia (Toscana).

4. Il seguito dell'elenco delle rappresentanze che hanno inviato speciali deputazioni o indirizzi di felicitazione a S. M. nella fausta occasione del 25° anniversario della sua assunzione al trono.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura d'un nuovo ufficio telegrafico in San Marco dei Cavoti, provincia di Benevento.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 marzo (91ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2.20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Cantelli (ministro dell'interno) ripresenta un progetto di legge, già approvato nella passata sessione, per la riunione delle ceneri di Carlo Botta nel tempio di Santa Croce in Firenze.

Depretis chiede l'urgenza per una petizione.

Pres. La parola è all'on. guardasigilli.

Vigliani (guardasigilli). Riserbe a Camera che ieri fu annunziata un'interrogazione dell'on. Cavallotti sul fatto d'un arresto nell'*Ordine di Roma* di questa città. Io mi riserbo di presentare informazioni e dalle informazioni che ho preso mi è risultato che nessun arresto fu eseguito per aver pubblicato quel giornale. Io mi riserbo inoltre che nessuna legazione fu messa per alcuna avvertite illegale.

Ecco quanto posso dire all'on. Cavallotti. Non potrei in altro modo rispondere alla sua interrogazione.

Cavallotti. Io ho raccolto il fatto dalla pubblica voce o da giornali e mi pareva che fosse mio diritto farmi eco di lagnanze che erano fatte.

Il signor ministro mi assicura che nessuna lagnanza fu mossa per arresto arbitrario.

Non mi resta che prender atto della sua dichiarazione e ringraziarlo.

Pres. Il seguito a domani.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'esercizio delle professioni d'avvocato e procuratore.

Oliva (relatore) riferisce sull'art. 30 che fu ieri rimesso alla Commissione e presenta una nuova formula dell'articolo medesimo.

Pierelli e **Camerini** propongono due emendamenti all'art. 30.

Dopo brevi osservazioni degli on. Paternostro, Oliva e del ministro si delibera che la Commissione debba esaminare nuovamente l'articolo 30 e gli emendamenti proposti per riferirne domani, dovendo la Camera occuparsi all'articolo 31 e 32 votato.

Pres. La Commissione potrà radunarsi domani a mezzogiorno e l'on. ministro e gli on. Pierelli e Camerini potranno intervenire all'adunanza.

Si passa all'art. 45 che è il seguente:

« Il procuratore può nominare, sotto la propria responsabilità, uno o due sostituti, prendendo a tale effetto i procuratori legali dell'albo.

« Il tale effetto basta che egli ne faccia dichiarazione con atto ricevuto dal cancelliere della Corte e del tribunale.

« La Corte ed il tribunale possono per eccezione e speciali considerazioni anche nomina di un terzo sostituto. »

Oliva dichiara che la Commissione propone la soppressione dei capoversi di un terzo sostituto.

Pres. Prego l'on. ministro di non interrompere.

Ora ripete che ha sostenuto, appunto nell'interesse della istituzione del Pubblico Ministero, che non gli si debbano dare attribuzioni non convenienti.

Vigliani. L'on. relatore deve comprendere che io non poteva a meno di consentirvi sostenendo accanto il ministero di Pubblico Ministero, e che io ho fatto, di aver sancito una disposizione indegna del Pubblico Ministero.

Ricorda i disegni di legge non è dotegna del Pubblico Ministero, e l'on. relatore, se vuole combattere quest'articolo, poteva riferire dicendo che la Commissione che ne deve esser pronunziata qua dentro per definire una insione del Pubblico Ministero.

Dopo Rezzi, Pierelli, Cadolini, Tagea e Oliva, è respinta la proposta di soppressione ed è approvato l'art. 53.

Senza osservazioni si approvano gli articoli 54 e 55.

Pres. Pra la Commissione e il ministro fu concordato il seguente testo:

Della postulazione davanti alle pretore.

« Le parti che non credono di valersi della facoltà loro concessa dalla legge di comparire in persona davanti alla pretore, non possono farsi rappresentare se non da persone rivestite della qualità di avvocato, procuratore o notaio, ovvero da persone che per le loro capacità o moralità siano specialmente autorizzate a prestare tale servizio dal presidente del tribunale, sentiti i Consigli dell'ordine e di disciplina.

« L'elenco di quelle persone così autorizzate si terrà sempre affisso nella sala di udienza della pretura.

« Resta sempre libera la parte di comparire in persona davanti al pretore, sempre sotto le loro responsabilità, farsi rappresentare da un altro procuratore esercente nella medesima pubblicità ed a quella dei presidenti e giudici delegati.

« L'incarico è dato ogni volta e per iscritto sugli atti della causa o con dichiarazione separata.

« Art. 48. I procuratori non possono senza giusta causa ricusare il proprio ministero.

« Essi devono prestarlo gratuitamente ai poveri giusta le norme stabilite dai regolamenti. »

L'art. 49 è rinviato alla Commissione dopo brevi osservazioni del ministro e del relatore.

Ercole dichiara che la Commissione presenterà domani un nuovo articolo in sostituzione di quello di Oliva.

Lanzi combatte quest'articolo aggiunto, anche perchè niuna prescrizione fu fatta su questo punto pegli avvocati.

Oliva combatte l'articolo aggiunto della Commissione.

Dopo brevi parole degli onor. Ercole e Rezzi, l'articolo aggiuntivo è respinto.

Senza osservazioni si approva l'art. 50 che è il seguente:

« Gli avvocati e gli procuratori ha un Consiglio di disciplina. Sono comuni ai Consigli di disciplina dei procuratori le disposizioni degli articoli 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25 e 26. »

Si passa all'articolo 51, che è così concepito:

« I Consigli di disciplina:

« 1° Vegliano all'osservanza della legge e del regolamento e di tutti i mandamenti della disciplina fra' procuratori, affinchè il loro ministero venga esercitato con probità e dignità.

« 2° Invigilano sulla condotta di coloro che attendono alla pratica forense, e, riferiscono i certificati di moralità e capacità;

« 3° Promuovono i provvedimenti disciplinari e ne sono informati di ogni cosa di competenza delle Corti e dei tribunali.

« 4° Si intergengono, richiesti, a risolvere le controversie che insorgessero o elenti o tra procuratori e procuratori per pagamento di tasse, restituzioni di carte e per qualsiasi altro oggetto concernente l'esercizio delle loro funzioni: ove l'esigano le loro cose, danno, se pure richiesti, il loro parere sopra tali differenze;

« 5° Determinano la tassa con cui ciascun membro del collegio deve annualmente contribuire per la spesa d'ufficio, salva l'approvazione del collegio.

« La tassa annuale di ciascun procuratore non può eccedere lire venti. »

L'art. 51 è approvato dopo brevi osservazioni degli on. Samarelli e La Russa, al quali rispondono il ministro e il relatore.

Sulla proposta dell'on. guardasigilli l'art. 52 resta sospeso.

Pres. La Commissione propone la seguente proposta dell'art. 53 che è il seguente:

« Il ministero pubblico presso le Corti e tribunali promuove occorrendo, l'esercizio della giurisdizione disciplinare dei Consigli di disciplina dei procuratori, ed ha facoltà di deferire alle Corti ed ai tribunali le cause che sono in revisione delle relative deliberazioni.

Pirelli e **Tegas** combattono la soppressione.

Vigliani prega pure la Camera di approvare l'articolo del ministero.

Oliva espone le ragioni per le quali la Commissione propone la soppressione di quest'articolo e parlando del Pubblico Ministero dice che non vuole che sia un ufficio di delazione come si darebbe coll'articolo 53.

Vigliani protesta contro l'osservazione dell'on. Oliva che il Pubblico Ministero sia delatore. Delatore è chi vilmente spia i fatti altrui e li rivela.

Il Pubblico Ministero cercerà inoltrare importanti funzioni che la legge gli attribuisce, ma vorrebbe che fosse tolto.

L'on. ministro dichiara che sarà sempre pronto a sostenere il Pubblico Ministero da accuse che non si conoscono farsi nè in un'aula legislativa. (*Bene*)

Oliva dichiara di non aver accusato nè il Pubblico ministero di essere delatore. Ma detto che non si deve dare al Pubblico Ministero ufficio di delazione che offenderebbe la sua istituzione.

Vigliani protesta nuovamente.

Abbignoni invita il presidente a richiamar all'ordine il ministro.

Pres. Prego l'on. ministro di non interrompere.

Ora ripete che ha sostenuto, appunto nell'interesse della istituzione del Pubblico Ministero, che non gli si debbano dare attribuzioni non convenienti.

Vigliani. L'on. relatore deve comprendere che io non poteva a meno di consentirvi sostenendo accanto il ministero di Pubblico Ministero, e che io ho fatto di aver sancito una disposizione indegna del Pubblico Ministero.

Ricorda i disegni di legge non è dotegna del Pubblico Ministero, e l'on. relatore, se vuole combattere quest'articolo, poteva riferire dicendo che la Commissione che ne deve esser pronunziata qua dentro per definire una insione del Pubblico Ministero.

Dopo Rezzi, Pierelli, Cadolini, Tagea e Oliva, è respinta la proposta di soppressione ed è approvato l'art. 53.

Senza osservazioni si approvano gli articoli 54 e 55.

Pres. Pra la Commissione e il ministro fu concordato il seguente testo:

Della postulazione davanti alle pretore.

« Le parti che non credono di valersi della facoltà loro concessa dalla legge di comparire in persona davanti alla pretore, non possono farsi rappresentare se non da persone rivestite della qualità di avvocato, procuratore o notaio, ovvero da persone che per le loro capacità o moralità siano specialmente autorizzate a prestare tale servizio dal presidente del tribunale, sentiti i Consigli dell'ordine e di disciplina.

« L'elenco di quelle persone così autorizzate si terrà sempre affisso nella sala di udienza della pretura.

« Resta sempre libera la parte di com-

parire per mezzo di un accendente o discendente, del fratello o cognato o dello zio. »

Verò propone una modificazione all'ultimo comma ed un'aggiunta a quest'articolo. »

Nanni dice che l'articolo non può trovar posto in questa legge perchè crea un nuovo ordine diverso da quello degli avvocati e procuratori, e sui colla legge si tratta di provvedere.

Sculpi agiene considerazioni contro l'articolo.

Ercole sostiene l'articolo e prega la Camera di approvarlo, svolgendo delle osservazioni sulla opportunità di esso.

Piroli osserva che la disposizione potrebbe trovar posto in una riforma della procedura civile, ma non in questo progetto.

Vigliani dichiara che ha accettato l'articolo, ma però non insiste sopra di esso ed anzi sarebbe lieto che la Commissione lo ritirasse, prendendo atto della dichiarazione che alla questione della postulazione davanti alle Preture si provvederà in una riforma nella procedura civile.

Ercole dice che è meglio apprefittare di questa circostanza per frenare abusi lamentati e prega l'on. ministro di non abbandonare la Commissione.

Vigliani riconosce che c'è del buono nell'articolo, ma non è opportuno in questo progetto di legge.

Oliva sostiene che sia necessario riparare ad abusi gravissimi ed espone le ragioni che indussero la Commissione alla proposta di quest'articolo.

La Commissione però si limita a prendere atto della dichiarazione del ministro, che si preparerà delle riforme nella procedura civile per togliere gli abusi che si deplorano.

Vigliani assicura che farà tutto il possibile per riparare agli abusi dei faccendieri.

Oliva dichiara che la Commissione ritira il suo articolo.

Si passa all'art. 56.

Mancini svolge un emendamento che, sentito dal ministro e dalla Commissione, è pure dalla Camera respinto.

L'art. 56 è approvato.

Saint-Bon (ministro della marina) presenta un progetto di legge ad una relazione sui lavori degli arsenali di Spezia e di Venezia.

Ferracciù domanda a che punto si trovino i lavori della Commissione del progetto di legge sulla vendita delle navi.

Guerrieri-Gonzaga (membro di quella Commissione) dichiara che fu già nominato relatore l'on. Depretis e il progetto potrà venire in discussione dopo i provvedimenti finanziarii.

Ferracciù osserva che l'on. Depretis è assenziato e potrebbe declinar l'incarico.

Prega il presidente di convocar la Commissione se mai l'on. Depretis non accettasse l'ufficio di relatore.

Pres. E strano anticipar sin d'ora una supposizione.

La presidenza non potrà convocare la Commissione che quando l'on. Depretis dichiarasse di non accettar l'incarico.

Allora, l'onorevole Depretis che gli si mandarano tutti i documenti.

La seduta è sciolta a ore 6 35.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Sua Maestà, appena che il sindaco conte Pianciani era da qualche giorno indisposto, e dubitando che, nonostante la sua indisposizione, volesse trovarsi alla stazione al passaggio della sua principessa, Reale, ha fatto dispensare, per mezzo del suo capo di gabinetto, da qualunque dimostrazione di omaggio, raccomandandolo in pari tempo di aver cura della sua salute.

Al momento della partenza si è trovato alla stazione, quale rappresentante del Municipio, l'assessore cav. Trolani, a cui Sua Maestà ha domandato notizie della salute del sindaco.

—

Quest'oggi abbiamo avuto una splendida giornata di primavera e il sole riscaldava co' suoi benefici raggi tutte quelle fortunate creature che possono rimandare all'inverno le faccende dell'oggi.

Ma non erano le sole creature umane a godere il gradito tepore proveniente dai raggi del sole; cinque mila circa persone, distesi a terra come altrettanti pascià, stavano quasi mattina l'uno accanto all'altro sul marciapiede sotto il palazzo Doria, dormendo tranquillamente e ridendo sotto i baffi degli accalappiacani e di tutte le ordinanze municipali che vietano ai cani di vagare senza museruola e senza una placca al collo, come stabilì non dì fa il sindaco che rendere ultimamente l'amministrazione del Comune.

—

Un tale Alessandro Masarutti, d'anni 48, affittuario da qualche tempo di una parte della casa in via Frattina al conte Vincenzo Ferra, d'anni 23, ed Annunziata Nannerini.

Il Ferra è impiegato alla Regia dei tabacchi il Masarutti al lotto Quirino.

Ieri sera il Ferra mandò da una trattoria a comprare da due bottegai della stessa via Frattina alcuni alimenti per la cena, quindi se ne tornava a casa. Arrivato alla libera scala di campanello, ma nessuno gli rispose; tornò a suonare e impazientito a chiamare, quando ode nell'interno della casa due colpi d'arma da fuoco; impaurito, raddoppia le grida e picchia disperatamente alla porta, ma se n'ebbe in risposta una seconda esplosione. Atterrito più che mai, batte, grida e strepita, ma in quel momento una terza esplosione, più forte della prima, lo persuade che qualche cosa di molto straordinario accadeva in sua casa. E come pensa accada la sorte e si reca alla vicina caserma dei carabinieri, i quali, accompagnato seco e, giunti all'uscio, tentano una ultima volta di farsi aprire. Nessuno risponde.

La porta fu forzata ed aperta.

Penetrati nell'interno, vengono distesa a terra in mezzo ad un lago di sangue l'Annunziata che allora respirava, con due lunghe ferite alla testa, e il Masarutti già cadavere, colpito dalla palla di un fucile che egli si era sparato contro la bocca.

Si era avuta l'avvertenza di far entrare nella casa d'un pigionale il disgraziato marito, il quale pochi momenti prima era ben lungi dal supporre una simile tragedia.

Ci dicono che l'Annunziata sia morta quasi nacque dopo.

Finora ignoriamo il motivo che ha condotto il Masarutti a questa disperata e feroce risoluzione.

—

Ieri sera, com'era stato annunciato, la avete luogo l'illuminazione del Colosseo e di tutte le vicchi di bengala. Non è cognizione il dire che un terzo della città si è recato a godere di quello spettacolo che, quantunque non sia nuovo, riesce sempre imponente e gradito. Si è incominciato con l'illuminare l'interno del teatro con rivercri di varii colori, quindi a colora il lume di luna, e poscia a colori svariati e più lucenti.

Lo seguito quindi l'illuminazione esterna della parte che prospetta il Foro con luce che gradatamente si è portata al massimo splendore; e poscia due orchestre situati fra l'anfiteatro ed il Foro. Si è chiuso lo spettacolo con illuminare tutto il Foro romano fino al tabulario.

—

A dimostrare l'importanza archeologica dei monumenti mitrarii scoperti il giorno 23, ed in ispecie del bassorilievo, giovo dare i seguenti particolari desunti dall'accurato esame che se n'è fatto:

Nella tavola in sè è rappresentato il concetto sacrificio mitriaco, lo stile della scultura è assai basso, e le rappresentanze possono ritenersi piuttosto grolle che scolpite.

La sacra grotta, simbolo del mondo, in fondo alla quale Mitra compie il sagrificio, è fiancheggiata dai due alberi sagri della palma e del cipresso. Sul cipresso è posato il corvo mitriaco, e sull'alto della spelonca, lirita e vuota, si scorgono i rami del sole e della luna: ed uno dei raggi della corona solare si prolunga fino a Mitra, come nell'altro bassorilievo si osservano i bulli della Suburra. E anche stabilisce che i busti del sole e della luna siano, come sembra, rispettivi due volte. Fiori della grotta sono Mitra i cosmocrati due Genii lampadofori, simboli degli equinozii.

Sotto è la iscrizione:

C. I.
PRIMVS PATER EXIT

Nella parte inferiore della tavola, a dritta e a sinistra, si osservano due gruppi di due persone, cogitanti dalla prova della iniziazione mitriaca, cioè, come sembra, quella del ferro e quella del fuoco. A sinistra del riguardante sta un giovinetto il candidato mitriaco, mentre l'iniziante simula d'immergervi nel petto il coltello. A dritta sta un uomo barbuto, che si prepara alla prova del fuoco, tenendo la mano sopra di un'ara, dinnanzi all'iniziante vestito in abito pretoriano.

Queste circostanze, come pure la presenza del due alberi sacri, il raggio proveniente dal sole, la ripetizione dei busti sull'alto della grotta, rendono sommamente insigne questo monumento: reso anche notabile dal modo del lavoro e dalla somma rosse trasce di policromia e doratura. Può dirsi il più sagrato marmo mitriaco che in Roma sia mai stato trovato.

—

In una importante lezione fatta ieri, 26, alla Sapienza, il prof. Domenico Berti che già aveva esposto la filosofia scientifica ed ha ora trovato nei libri di Galileo, di Keplero, di Cartesio, di Leibnitz e di Bacone, ed ora passato allo studio del filosofia dell'anno decorso nel secolo XVII, investigò le cause per cui questi si trovano ostanto al diretto dei primi e pur così da Galileo in poi secondo nel dell'evoluzione scientifico così profondo e vigoroso come quello che si originò da Bacone, da Cartesio e da Leibnitz.

Queste cause egli le riduce alle seguenti: 1° la separazione della speculazione filosofica dalla filosofia naturale, che secondo la sola conclusione di Galileo: I discepoli di questi, come il Viviani, il Torricelli, e la Scuola del Cimento lasciarono da parte le altre indagini e le ricerche speculative, dedicati per intero al calcolo e agli esperimenti; 2° il governo spagnuolo che dominava in Napoli ed in Milano, e gli altri piccoli governi italiani, dimostrandosi contrari ad ogni novità speculativa, rendevano le Università al silenzio, seguendo ad esse per contro l'autorità dei vecchi libri e dei vecchi commenti aristotelici; 3° Roma, che si vantava di essere la fucina della teologia e della Teologia stessa volle esclusa ogni dispetto ed ogni novità speculativa, come accadde che, mentre presso le altre nazioni, nella Germania, nell'Inghilterra e nella stessa Francia, la discussione dava frutto alla filosofia ed alla teologia, quest'impulso mancava del tutto in Italia.

L'Italia che promesse tre rinascimenti in breve spazio di tempo, il rinascimento letterario nascente nel secolo decimotezzo, il rinascimento artistico nel secolo decimoquinto, nel secolo decimosesto e il rinascimento scientifico filosofico nel secolo decimosesto, non ebbe che il primo, perchè l'ogni mente intellettuale e rimase lungamente sotto la signoria d'una speculazione languida, costretta e quasi rinchiusa in libri e commenti, ma non con bastante efficacia. I precursori della speculazione furono, nel fine del secolo decimottavo, i pochi, ed quali tuttavia furono di grande nazionale, il quale è destinato ad unirsi, in tempo non lontano, alla scienza, e quindi ad essere fecondo.

Un numeroso pubblico assisteva a questa lezione, che venne accolta con molti applausi.

—

Il prof. Leone De Sanctis è ritornato da Pietra Spacca con tutti quei resti del Capodiglio, che furono deposti nella chiesa annessa all'Università. Ora egli sta lavorando per sciuterarne la conservazione.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 26 marzo 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì m 760,7

Termometro Centigrado

Massima m 18,9 — Minima m 8,7

Umidità media del giorno

Relativa m 44 — Assoluta m 4,69

Vento dominante Nord debole.

Stato del cielo. Bello.

NOTIZIE TEATRALI

ED ARTISTICHE

Parte che neanche stasera, sabato, si avrà al teatro Apollo la prima rappresentazione del *Profeta*.

— Ecco il programma del concerto di musica sacra che il maestro Domenico Alari col concorso dei suoi allievi e di egregi dilettanti e professori, darà stasera, sabato, al teatro Quirino:

Gounod, *Gallia*, lamentazione per soprano e coro. — Adam, *Cantica di Natale* per tenore e coro. — Yardi, coro nel *Lombardi (Gerusalem Ist Sanin, ecc)*, versione di *Stabat Mater*, i soli saranno cantati dallo signore Gizzelli, Alari, Ricci, De Antoni; dai signori Mazari e Alari. Accompagnerà sull'*harmonium* il maestro Leopoldo Milletti, e sul pianoforte i maestri Lucidi e Parisotti.

—

Pubblichiamo pure il programma del 6° ed ultimo concerto che daranno oggi, alle ore 3 pom., nella sala Dante, i signori Sgambati e Pinelli:

Schubert, *Quartetto in La min.* — Rawskilde, *Andante e scherzo del Trio in La min.* — Schumann, *Arabesque* (op. 18) — Sgambati, *Capricci* (op. 1) — Chopin, *Impromptu* (op. 36) — Liszt, *Soirées de Vienne* (op. 18) — Beethoven, *Sonata in La* (op. 47).

—

Stasera, sabato, 28, alle ore 9, si darà un'accademia musicale nella sala Dante, a beneficio del vecchio maestro Gaggi, che versa in istrettezze.

— Lunedì a sera, alle ore 8, l'Accademia filodrammatica romana darà una recita al teatro Metastasio. Verranno rappresentate le seguenti produzioni: *Pietro il pagliaccio*, commedia in tre atti, di Leo di Castelnuovo. *Un calcio d'ignoto provenienza*, farsa. Vi prenderanno parte le signore Giulia Mastini-Bianchi, Maria Barbara, Francesca Maggi, Bice e Adelo Miraglia; e i signori Pasquale Monteforchi, Raffaello Carrai, Giuseppe Golardi, Alessandro Dolazza, Attilio Mazzoni, Leonello Morelli.

D'A....

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Sulla liberazione del barone Pervcari, leggiamo sul *Giornale ufficiale di Sicilia* i seguenti particolari:

Il barone Pervcari, che, come si sa, fu sequestrato alquanti giorni sono nella sua fattoria di Cammisini presso Collesano da una comitiva di masnadieri, capitanata dai noti Di Pasquale e Leone, ha potuto ieri l'altro far ritorno alla propria famiglia, dopo aver pagato per suo riscatto la cospicua somma di lire 60,000 in biglietti di Banca ed in oro.

Il Pervcari, custodito da quei malfattori, dimorò 11 giorni in una grotta, sulla quale fu trattato con ogni maniera di riguardi.

Scavi a Pompei. — Leggiamo nella *Italia Nazionale* di Napoli del 26:

Si è trovato negli ultimi scavi fatti a Pompei presso la porta Stabiana di recente scoperta, una casa, nella quale è apparso in una stanza un curioso mosaico, certamente simbolico: ma di cui non sembri facile intendere il preciso significato.

Questo mosaico è un quadrato d'un metro metro per lato, di fino lavoro. Nel mezzo di esso è figurato un tendone, sotto il quale è un archipenzolo con un filo a piombo. Sotto il tendone è una farfalla molto grande, con le ali aperte; e sotto la farfalla una ruota di carro, simile a quella che si vedè figurare sotto la Fortuna. A destra di chi guarda la figura è un vincastro, appeso al quale è una tasca da viaggio, ed a sinistra una frasca.

Questo mosaico benissimo conservato, è stato già trasportato nel nostro museo nella sala dei mosaici. Molti eruditi e dilettanti vi si avvicinano intorno, e chi vi vede una cosa e chi un'altra.

Il lago di Garda. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 26:

Quello che da tempo si temeva pare sia per verificarsi. Un telegramma da Salò annunzia che alcune case a riva di lago si sprofondano. Ci manca ogni particolare.

Incendio. — La *Sentinella Bresciana* riferisce che il 25 è avvenuto un incendio nella cascina detta dei Gelsi, in territorio di S. Nazaro. Lo si attribuisce a fatto volontario o delittuoso; si crede che il danno ascenda a dieci mila lire.

Disgrazia. — Leggiamo nei giornali di Milano del 25:

Sabato scorso, sull'imbrunire, sette giovinetti lavorani in gilsa e cappello, abitanti Rossi di Como partivano in un battello per recarsi all'osteria del *Nino* sul lago, a fare quaresimale. Ivi si trovarono allegramente fra verso la mezzanotte: rimbarcatisi a qualche, si disposero per tornare in città. Disgraziatamente, giunto il battello alla località conosciuta la *Mostra*, giuncando essi e desolandosi a sollazzo, il battello stesso si rovesciò e tutti quei sette lo andarono.

Passava per caso in quella località una barca carica di merci provenienti da Mazaggio, i cui due barcaiuoli accorsi in aiuto poterono salvare cinque di quei disgraziati. Gli altri due, Dotti Filippo e Leoni Angelo, di Milano, non poterono ricuperarsi, e mi sarmento assegnano. Il cadavere del Dotti fu trovato ieri alle 3 1/2. Quello del Leoni non si è ancora rinvenuto.

Matrimonio religioso. — Leggiamo nei giornali di Milano del 25:

Ieri, verso le due pomeridiane, il signor Carlo Dia..., d'anni 34, ingegnere già addetto ai lavori di commissioni ferroviarie in Sicilia, e da poco mesi dimorante in Milano, ricevette nella sua abitazione, sul Corso di porta Tenaglia, la vistosa bacchetta di certa Concetta Rosa..., la quale con una sua bambina venne in Milano per richiamare il suo disgraziato marito dal suo proposito di sposarla col rito civile, avendola già sposata col rito religioso a Palermo.

Il Dia..., a quanto pare, avrebbe risposto che era non si trovava in condizione di mantenere la sua parola. Da qui un diverbio, in seguito al quale la Rosa... gli vibrava due colpi di coltello, causandogli due ferite, fortunatamente non gravi.

La Rosa... venne deferita al potere giudiziario.

Alcune ragazzuole ivi presenti, che abbero rapporti commerciali colla di lei famiglia, ne assessero il patrocinio.

La bambina, che la Rosa... asservera figlia del Dia..., fu ricoverata presso una vecchia e buona parente di costui.

Cenni necrologici. — La *Nazione* annunzia la morte del prefetto di Parte Boccarelli, consigliere comunale di Firenze.

NOTIZIE ULTIME

L'odierna tornata della Camera abbe principio con una dichiarazione dell'on. guardasigilli relativamente all'interrogazione ieri annunziata dall'on. Cavallotti intorno ad un arresto arbitrario che sarebbe stato eseguito in Roma.

Il ministro della giustizia disse che dalle informazioni prese non gli risultava che alcun arresto sia stato ordinato dalle autorità nel luogo indicato dall'on. Cavallotti e non risultava che alcun reclamo sia stato presentato per arresto arbitrario.

Non sussistendo il fatto che dovea far oggetto dell'interrogazione, l'onorevole Cavallotti rinunziò a svolgerla prendendo atto della dichiarazione del guardasigilli.

La Camera riprese poi la discussione del progetto di legge sull'esercizio delle professioni d'avvocato e procuratore, approvandone gli articoli fino al 56 ad eccezione di tre che vennero rinviati alla Commissione, la quale ne riferirà nella seduta di domani.

In articolo che era stato dalla Commissione proposto per regolare la postulazione davanti alle pretore e togliere gli abusi del patrocinio esercitato da faccendieri, fu ritirato, essendosi osservato che la materia dovrà trovar sede naturale in una riforma del Codice di procedura civile.

Il ministro riconobbe l'esistenza degli abusi che si deplorano, promise di studiare la questione e di far le proposte convenienti e poi ripetè che non sarebbe opportuno fa dal governo già fatto, nei limiti delle sue facoltà, per frenare gli inconvenienti lamentati.

—

Un dispaccio telegrafico particolare ci reca la dolorosa notizia del rimanere, 27, è morto a Torino S. E. il comm. Filippo Galvagno, ministro di Stato e senatore del Regno.

Il compianto Galvagno era in età assai avanzata, ma non tanto da far prevedere prossima la sua fine. A lui è venuto meno la vita quando gli era lecito di sperare che riprese dal disturbo lavoro e dalle cure incessanti pel pubblico bene. Valente avvocato, dottore di collegio della Facoltà legale dell'Ateneo, di Torino, portò pure nella Camera elettiva di cui fece parte per lungo tempo e nel Consiglio della Corona il tributo di un animo retto, di una mente vasta e di un sagace criterio. Liberale d'antica data, agli altri suoi meriti, aggiunse quello di essere ritornato alla pratica forensa dopo aver servito per gli alti uffici ed anche come ministro dell'interno, il proprio paese: esempio lodevole, ma per buona ventura non raro negli uomini di Stato italiani.

Ci scrivono da Vienna, 24 marzo, da fonte molto autorevole:

La lettera dell'imperatore Francesco Giuseppe all'arciduca Alberto nell'anniversario della battaglia di Novara, potrebbe forse dar luogo ad interpretazioni equivoche, che sarebbero assolutamente contrarie alla verità dei fatti.

La relazione fra le due Corti di Vienna e di Berlino, anche fra i due rispettivi gabinetti, non potrebbero essere più cordiali ed amichevoli, e se ne ha la prova nella sollecitudine mostrata dal nostro imperatore a porgere le sue sincere congratulazioni al Re d'Italia in occasione del suo 27° anniversario di regno, anche negli articoli della stampa officiosa liberale di qui che la questa circostanza unanimemente sopresero la loro simpatia per vostro Sovrano.

Sarebbero quindi affatto infondate ed ingiustificate le supposizioni che le lettere suddette avessero mai sopra ombre all'Italia, mentre tanto qui quanto nel vostro paese si ha la ferma e leale intenzione di mantenere anche per l'avvenire le ottime relazioni attualmente esistenti.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente:

S. M. il Re partiva nelle prime ore del mattino d'oggi da Roma alla volta di Napoli, ove giungeva poco dopo le ore 10 e mezzo.

Le autorità, molti senatori e deputati, gli ufficiali superiori della guarnigione nazionale, un grande numero di cittadini, attendevano ed accolsero lungamente S. M. al suo giungere alla stazione. Il sindaco di Napoli presentava a S. M. gli omaggi e le felicitazioni in seno della città, fra calorosi evviva ed applausi degli astanti.

—

(Dispacci partiti dall'OPINIONE)

Girgenti, 27 marzo. — Iersera l'ispettore Borghoggiani e il delegato Pengo con alcune guardie di pubblica sicurezza riuscirono ad arrestare il brigante Salvatore Sghembri e il suo compagno Faina.

Vienna, 27 marzo. — Le notizie corse intorno al viaggio dell'imperatore in Italia non hanno alcun fondamento. Di questo viaggio non si è finora mai parlato in Consiglio, nè credesi che lo imperatore abbia espressa la intenzione d'intraprenderlo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Casamanzo, 24. — Questa sanne sopra Zangarone, circondario di Nicastro, fu sorpresa l'intiera banda di Donato. Il capobanda ed uno dalla comitiva rimasero uccisi, sei altri sui manutengoli furono tradotti a Nicastro. Rimasero feriti quattro militi. La provincia è così liberata dal brigantaggio. La popolazione è esultante. Una deputazione dei proprietari si presentò al prefetto Sonsales per ringraziarlo della sua solerzia ed energia.

Versailles, 26. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — L'interpellanza di Pelletan relativa ai funerali civili è aggiornata a o mesi.

— Si incomincia la discussione del progetto relativo alle nuove fortificazioni di Parigi.

Parlano Lasteyrie, Brunet e Denfert. La discussione continuerà domani.

La Commissione permanente risultò composta di 10 deputati della destra e 9 della sinistra.

Parigi, 26. — Il *Vaterlandsfreund* pubblica una lunga dichiarazione dell'Episcopato austriaco contro i progetti di legge confessionali. La dichiarazione conclude dicendo che i vescovi sono pronti a conformarsi alle esigenze che lo Stato loro impone colle leggi sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, in quanto esse siano in accordo col Concordato, che i vescovi riconoscono sempre come vigente, ma che non si conformeranno alle prescrizioni contrarie al salute della Chiesa.

Vienna, 26. — La Camera dei deputati continuò a discutere il bilancio, ed approvò, malgrado l'opposizione dei ministri, la proposta di Rechbach e del ministro Ziemalkowsky, una proposta, la quale fa dipendere la costruzione della nuova scuola politecnica di Lemberg a spese dell'erario dalla decisione della Dieta della Galizia rinunzi alla legislazione relativa a quell'istituto, che le aspettiamo secondo la Costituzione.

Berlino, 26. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando della salute del principe di Bismarck, dice che non è per nulla preoccupata, ma che, ne ne. esiste più alcun pericolo, non si può tuttavia prevedere quando il principe potrà alzarsi dal letto. I medici gli raccomandano di recarsi ai luoghi aperta sana in istato di poter viaggiare, ma vi è poca speranza che possa partire prima di giugno.

Berlino, 26. — Il Reichstag proseguì detta alla seconda lettura del progetto relativo all'emissione dei Buoni dell'impero; approvò quindi 42 paragrafi del progetto di legge sul matrimonio civile, con un emendamento che esclude i preti dalla gestione dei registri civili, incaricando in loro vece gl'impiegati comunali.

Costantinopoli, 26 (ore 5 50 pom.) — Le truppe continuano ad avanzarsi e si impadroniscono alla baionetta del villaggio di Tirnovo.

Il fuoco a San Pedro di Albanò è cessato. Il nemico è stretto fortemente nella sua posizione destra.

Pietroburgo, 26. — I giornali pubblicano il bilancio del 1874-75 secondo la proposta della Commissione e sanzionata dal Consiglio. Le entrate ascendono a 24 milioni e 800 mila lire turche e le spese a 25 milioni e 600 mila, di cui 9 milioni e mezzo pel servizio del Debito pubblico. Per coprire il disavanzo di 800 mila lire, la Commissione propose di ridurre le spese dei diversi ministeri e raccomanda inoltre l'ammortamento del debito fluttante che ascende a 14 milioni e 3/4.

Londra, 26. — *Camera dei comuni.* — Bourke, rispondendo a Gourley, dice che non fu conclusa un trattato internazionale circa i diritti di transito nel canale di Suez per la marina mercantile; che la Commissione internazionale terminò il suo lavoro. Sembra una rebellione e che il governo si rivolse alla Porta, la quale promise di fare tutti gli sforzi per indurre la Compagnia del canale di Suez ad applicare le conclusioni di quella relazione. Bourke termina dichiarando che il governo inglese non ha fatto l'intenzione di sollevare presso la Porta la questione del passaggio delle navi da guerra per il canale, dello quali la Commissione non si è neppure occupata.

Napoli, 27. — Stamane alle ore 10 48 è giunto S. M. il Re. Erano a riceverlo alla stazione la Autorità e molti cittadini che lo salutarono con ripetuti applausi e grida di « Viva il Re. »

Londra, 27. — La *Standard* ha da Berlino in data del 26:

« Secondo la ultime notizie, il principe di Bismark sarebbe in uno stato di grande prostrazione. L'insonnia e l'inappetenza continuano. »

New-York, 27. — Notizie dell'Avana recano che gl'insorti hanno battuto gli spagnuoli, e quali avrebbero subito perdite grandi.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	26	27
TITOLI		
Rendita italiana 5 %	09 15	09 15
Imprestito Blount	—	—
Prestito piemont.	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—
Certific. col Tesoro 5 %	501	501
Detto senza. 1866-68	73 90	73 90
Prestito romano Blount	73 90	73 90
Detto Rothschild	73 90	73 90
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	1600	1600
Banca Naz. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Banca Italo-Germanica	256 50	256 50
Banca Anonima Romana	—	—
Banca industr. e comm.	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni Asse 5 %	—	—
Rendita Terreni romani	—	—
Obbligazioni detto	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Buoni Berl. 5 % (oro)	—	—
Società Romana Ferriere	—	—
Società Anglo-Romana	—	—
Gaz di Civitavecchia	—	—
Acqua Marcia	—	—
Società ferr. di Roma, ab.	—	—
Credito Immobiliare	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	—	—

BORSA DI ROMA

27 marzo 1874 (ore 11 1/4 ant.)

Il sostegno della Rendita è stato anche questa volta di poca durata, avendo la moderna perduto stamane dieci centesimi sui prezzi di ieri.

Si fece 71 27 1/2 a 71 30 per fine mese e 71 55 a 71 60 per fine aprile.

La prenta 71 30 a 71 35 per piccole partite.

Stazionari il Prestito Cattolico e Blount. Il primo 73 90 a 73 95, e il secondo 73 90 a 73 95.

Più richiesto il Rothschild: prezzo fatto 73 10.

La Generali 435 a 436 sostenuti e fine mese.

Le Italo 256 50 a 257 contanti.

Meno fermi i cambi.

Francia, 3 mesi, 110 70 a 113 80.

Londra, 3 mesi, 28 82 a 28 84.

Pezzi da 20 fr. 23 06 a 23 08.

(ore 4 pom.)

Rendita 71 25 a 71 25 fine mese.

Generali 435 a 436 fine mese.

Italo 256 50 a 256 50.

Affari limitati.

FIRENZE	26	27
Rendita italiana 5 %	86 — (c.)	85 — (c.)
Napoleoni d'oro	23 05 (c.)	23 03 (c.)
Londra tre mesi	28 84 (c.)	28 82 (c.)
Francia a vista	113 35 »	113 55 »
Imprestito Nazionale	67 — »	66 — »
Azioni tabacchi	876 — »	876 — (n)
Prestito Blount 5 %	73 90 (c.)	73 90 (c.)
Strade ferr. Meridionali	430 — (c.)	427 — (c.)
Obbligazioni detto	216 — »	216 — »
Banca Toscana	1,172 1/2 (c.)	1,161 — (c)
Banca Nazionale	2,647 — »	2,600 — (c.)
Banca Italo-Germanica	—	260 — (n.)
Banca Generale	—	—

(*) Per specie.

PARIGI	26	27
Rendita francese 3 %	70 35	69 90
» » 5 %	94 77	94 50
Rendita italiana 5 %	3625 —	3625 —
Rendita italiana 6 %	69 10	69 15
» » 3 %	—	—
Ferr. Lombardo-Venete	520 —	525 —
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/2
Obbligazioni Tabacchi	223 —	225 —
Obbligazioni V. E. 1863	183 —	183 50
Prestito Blount, anticipi	68 —	69 —
Obbligazioni detto	170 25	170 25
Azioni tabacchi	—	—
Londra a vista	25 25 1/2	25 25 1/2
Cambio sull'Italia	13 1/2	13 1/2
Consolidato inglese	93 —	93 —

VIENNA	26	27
Mobiliare	226 75	211 —
Lombarde	143 50	147 —
Banca Nazionale	1,000 —	1,000 —
Austriache	346 50	347 50
Banca Mobiliare	104 —	103 —
Napoleoni d'oro	9 05 1/2	9 03 1/2
Cambio su Parigi	44 80	44 85
Cambio su Londra	111 75	111 70
Rendita Austriaca	73 70	73 70
» » in carta	69 40	69 —
Banca Italo-Austriaca	63 —	—

BERLINO	26	26
Austriache	187 1/2	189 —
Rendita italiana	65 1/4	65 1/8
Mobiliare	115 —	113 1/2
Lombarde	118 1/2	117 —
Napoleoni	—	—
Tabacchi	—	—
Rendita turca	10 1/8	10 1/16

Dopo Borsa: Mobil. 224 — Austriache 189 1/4. Rendita 65 3/8.

LONDRA	26	26
Consolidati inglesi	92 1/4	92 1/2
Rendita italiana	65 1/2	65 1/2
Turco	40 3/8	41 —
Spagnuole	14 1/2	14 1/2
Egiziane (1868)	73 3/4	73 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI BAUSILIANI, GERENTE.

OTTO ANNI D'INVARIABILE SUCCESSO!!!

PASTIGLIE PANERAI A BASE DI TRIDACE

Prima guarigione della Tosse

E qui inutile fare l'elogio di simili pastiglie, l'importanza le raccomanda *fra una serie — Prezzo della scatola L. 1.* — In provincia franche di porto L. 1 50. — In Roma unicamente alla *Nuova Agenzia Giornalistica-Libreria*, piazza Montecitorio, via della Guglia, 37 e 37 A.

VICHY — ALEMNISTRAZIONE PARIGI Boulevard Montmartre, 26.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, col sali estratti dalle sorgenti. Reputate da un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le dispepsie.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alla potassa che non permette rizzare a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del Governo della Repubblica Francese.

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale* in Genova, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Pasti Caffarel, Farmacia Marignoli (Colosei).

IMPORTAZIONE DAI MARI DEI TROPICI.

FOSFO-GUANO

Concime Azotato di una composizione **invariabile**; il più ricco di tutti i concimi conosciuti in **Dodici** (specialmente **solubili** ed assimilabili alle piante.

Phosphe-Guano Company, Limited.

EDINBURG, LIVERPOOL AND LONDON.

Corrispondenti Generali per l'Italia: G. U. BERETTA e Comp. GENOVA, Via San Giorgio, N. 1.

Condizioni di Vendita:

It. L. 35 50 per 100 Kil. (peso netto) per quantità superiori a 50 tons. » 36 50 » » » » inferiori

Franco nel Magazzino in Genova, in Barili d'origine, intieri, similati (peso netto diecem Barile 150 Kilog. circa). — Pagamento anticipato.

Malattie Sifilitiche, Impurità del Sangue

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista **Rocco Giacomi** *ricetto al Castello del Valentino, Torino.*

ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLICH. — *Guarigione certa e radicale senza alcun ripiego, ed astinenza perfettamente di vino, dell'impurità di sangue, malattie croniche, ceri gonfie di ulcere e reali di reumi, che i più rebelli.* L. 4 all'opuscolo 1874.

BALSAMO VIALE D'HYSLICH. — Coll'uso di questo *Balsamo* neutralizzate ogni, sifilostata ed appetitive, senza alcun disagio al cibarsi la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali, L. 12. — 1° Edizione. Con vaglia postale 20 anni di felici successi.

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCINO DI ROMA

Formato unicamente — Non vendita Ferro solubile.

Prezioso rimedio farmaceo per guarire in tutto il primo stadio, la sterilità, la debolezza, l'artritide, i reumatismi cronici e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi, e tutte le malattie di fegato, del nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dei quali i più valenti chimici, il principe L. Bisogrania, il dottor Galdino Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano il professore Meschini di Roma, Wittenick farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che occupano elevatissimo posto nella terapia. I vegetali che più d'uno sono impiegati nella composizione di questo valente terapeutico è la *Nuova Salsapariglia* nativa del Paraguay, esposta da Bolivia, assettata e tutte le altre qualità perché di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è dispensabile per quei signori che hanno i lungi soffrati.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico del committente.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Tabogo, vicolo del Pozzo 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indirizzare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

ELENCO

dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieghi, Roma, 22, via della Colonna, o Firenze, 23, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e *senza alcun aumento*

Journaux Officiel de la République Française	Anno	6 mesi	3 mesi
	quot. fr.	62	16
Le Moniteur Universel	»	82	43
Le Petit Moniteur	»	16	24
Le Gaulois	»	72	18
Le Journal des Débats	»	88	44
Le National	»	60	15
Le Français	»	72	37
L'Assemblée Nationale	»	65	33
La Petite Presse	»	46	24
Le Gaumeve	»	44	23
L'Illustration	sess. fr.	45	22 50
La Presse Illustrée	»	28	14 25
Le Monde Illustrée	»	30	16
The Graphic di Londra	»	16	8 50
carta fine	»	52	26
» forte	»	60	31 50

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti e rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieghi riceve pel gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia od all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

GOCCE ODONTALGICHE

Calmano meravigliosamente il dolore dei denti, specialmente cariati. Prezzo lire 1 il flacon. — In provincia franco di porto, e spese di porto a carico del committente.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Tabogo, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta, si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione.

OLIO VERATRUM VEGETALE DEL PERU

PEI CAPPELLI (Specialità igienica)

Dato preparato igienico, composto del solo vegetale, ha la proprietà d'impedire la caduta dei capelli fortificandone la radice, ne conserva quella la tesa naturalmente bacini, nel medesimo tempo può stare a contorno di qualunque buon specifico di natura per di più l'etichetta sul medesimo porta a calce la firma dell'autore ed è firmata sul timbro a secco del medesimo.

Prezzo L. 2.

Deposito generale in Roma, presso l'Agenzia di pubblicità A. Tabogo, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia contro vaglia postale, le spese a carico del committente. Ove non vi è ferrovia diretta, si prega indicare la stazione più prossima onde dirigere la spedizione.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che, a partire dal 1° aprile p. v., verrà effettuato il pagamento della

Cedola XXIII della serie A
id. XXI id. id. B
id. XVI id. id. C di L. 7 50

sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile in ragione di 13,373 %:

a Firenze	presso la Cassa Centrale della Società	L.	6 46
Ancona	» la Cassa dell'Esercizio	»	6 46
Napoli	» la Cassa Succursale dell'Esercizio	»	6 46
Palermo	» J. V. Florio	»	6 46
Livorno	» la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (succursale di)	»	6 46
Genova	» la Cassa generale	»	6 46
Torino	» la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	»	6 46
Roma	» detta, nei locali della Sede della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, via del Corso, palazzo Ruspoli	»	6 46
Milano	» Giulio Belinzaghi	»	6 46
Venezia	» Jacob Levi e Figli	»	6 46
Ginova	» Roma e C.i	Fr.	6 46
Parigi	» la Società generale di credito industriale e commerciale	»	6 46
Bruxelles	» la Banca Belga	»	6 46
»	» Società generale per favorire l'industria nazionale	»	6 46
Berlino	Meyer Cohn	»	6 46
Francoforte s/m	» B. H. Goldschmidt	»	6 46
Amsterdam	» Joseph Cahen	Fior. olandesi	3 03
Londra	» Burling Brothers e C.	L. sterline	0 5 d. 2

NB. Onde riscuotere le Cedole (coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 23 marzo 1871. LA DIREZIONE.

NON BORDEAUX
ma Vino del Savuto

Prezzo L. 2 la Bottiglia.

Deposito in ROMA, presso *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 48 — In FIRENZE, presso *Paolo Pecori*, via de' Panzani, 28.

Si spedisce contro vaglia post. diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA
TOILETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

Sanità e bellezza delle Signore

PER A. CARDOVILLE

INDICE. — Dei bei occhi. Dove mano natura, sappiano ingnuoi — **Bel Capelli.** Segreto per farli crescere ciascuni fatti. — Segreto per impedire che diventano bianchi, canuti, neri. — Segreto per tingerli in Biondo e nero. — **Della Fronte.** Segreto per sagellare le grinze della fronte e del viso. — Segreto contro le cicatrici del vajuolo. — **Belle Sopracciglia.** Segreto per farle crescere e diventar folte. — **Degli Occhi.** Segreto per ingrandirli e farli neglio più bella. — Segreto per togliere dagli occhi il pesante. — Segreto per rafforzare la vista, ec. — **Belle Orecchie.** Sulle nateuna. — **Del Naso.** Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per rendere il naso più delicato, e chiamare la forza ne diminuisce o perduta. — **Bello Labbro.** Segreto per far rimile e colore vermiglio. — Segreto per ingrandire le troppo sottili. — **Bei Denti.** Segreto per rintuzzarle se troppo grosse e sporgenti. **Dei Denti.** Segreto per imbiancarli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buon stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'ore dentifricia, acqua dentifricia. — Segreto contro le macchie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ec. **Bello Gengive.** Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzare le farle crescere. — Segreto per le linguali dalle grugne che fanno rangere. — **Dell'Alito e Fiato.** Segreti per togliere il cattivo odore. — **Della Voce.** Segreto per rendere la voce dolce e sopra. — Segreti contro l'afonia e estinzione della voce. Contro la Raucedine, raucedine, rafreddi, mal di gola, ec. — **Della Barba.** — Segreto per farla crescere e diventar folta. Per impedire la caduta. — **Del Viso.** Segreto per rendere pulito, morbido, e bianco. — Segreto per distinguere i cosmetici ingannevole. — Segreto per imbiancare la pelle. — Segreto per accendere la pelle, e farla acquistare una fresca e gioviale. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i boziani e bolle, punti neri ed altre la pelle, contro la macchia di fegato, contro le macchie di vaiuolo, contro le rughe. — Segreto per impedire il bianco di perle, ec. — **Del Seno.** Diversi segreti sulla sensualità. — **Delle Parti Secreti.** Diversi segreti, ec. — **Della Gravidanza, delle Nascenze.** Metodi per modificarle ec.

Un Volume Prezzo Lire 2

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28 Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna.

AVVISO INTERESSANTE

Si fa noto alla popolazione di Roma e all'estero che la Farmacia di Santa Maria della Scala, dopo l'intervallo di tre in quattro mesi, finalmente è tornata in mano dei suoi antichi Esercenti, i quali essendo i veri ed unici possessori del segreto della celebre *Acqua antipestilenziale*, detta comunemente **Acqua della Scala**, fanno garanti prova il rispettabile pubblico che solo in detta Farmacia si conguisce la perfetta confezione, ed esiste il vero ed unico deposito del sullodato specifico.

B. A. B. P.

SCOPERTA UMANITARIA

ANTELMENTINA TOVO

ossia Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono d'accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua; che dunque gli si avesse potuto definire l'insormontabile problema di potenziogliere con qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sembrava stargio un vero tesoro all'umanità precurando per tal mode il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Trovata al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere tal zolfo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre aggiunge un'arma nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile mezzo di somministrare ai ritenere incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità per tutti i mali. Con stabile rivoluzionario pretende per poca spesa e una facilità pari a quella di prendere un bicchiere di vino.

Il preparato venduto in scatole di 50 pastiglie con istruzione costa lire 2.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 2, 50, diretto a ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Pillole Nervine

Tradizionale è l'epoca da cui si è in uso delle *Pillole Nervine* che hanno sempre dato risultati tali da dimostrare l'efficacia e la grande utilità in tutte le malattie nervose.

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono convincersi la vera natura nelle volte indicata malattia, la maggior parte delle volte di diversi disturbi gastrici, del fegato, di sangue, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque sapore nauseante, sono ben ben, ed divennero preferite a tutti gli altri rimedi e adoperate con scienza e coscienza a qualsiasi persona di qualsiasi nazionalità e rivestire.

Tempo sento con successo contro: l'Ipocondria, l'Indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo a moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonché a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò alcune di essere affetti bagni individui nervosi o convulsivi e soggetti a pelle.

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 1.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

Malattie Nervose

INVENZIONE BREVETTATA

Elettrazione Umano

Combinazione dei fluidi repulsivi che si approvecchi senza scosse nè alcun cosa di guarigione mediante i precedimenti del dott. cavaliere Brunet de Saliaux ex-medico ispettoriale dell'Imperatore, del Re di Spagna, del Re di Prussia, del Re di Russia ecc. brevettato e decorato da diversi sovrani per le sue guarigioni eccezionali.

ROMA, via del Corso, 131, con entrata in via della Carrozze, 7-8 p.p.

Vedere gli attestati e gl'indirizzi delle novelle persone guarite.

(rex non verba)

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA

dell'Olio Indiano

del Dott. Isambart.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel più delicato tessuto.

Prezzo della bottiglia munita del suo manifesto L. 2.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tomassi, via B. Tasso, 14, in Roma presso l'Agenzia A. Tabogo, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

YOLE

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Un volume prezzo Lire 2 — Spedito franco per posta Lire 2, 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi (48 — F. Bianchelli, vicolo Sagra Marin in Via, 57-59 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de Panzani, 28.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

GUARITE IN POCO TEMPO

PILLOLE DI COCA DEL PERU' del prof. J. Rampson di Boston-York Brooklyn, N.Y. Unico Pillole senza l'uso di nitro rimedio sopra indicato, sono sopra ogni alcoolico dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 20 pillole è di L. 4 con istruzione; franco di pilloe per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 80.

Chi acquista nel sunto L. 50. Franche di porto nel regno raccomandate L. 51 50.

Unico Deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Tabogo, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Anno V. **LA CAPITALE-Gazz. di Roma** Anno V.

Capitale, il giornale più popolare e più diffuso che si pubblichi in Roma, il più a buon mercato, si spedisce un nuovo abbonamento val 1° marzo.

Per nuovo mese! *Dal primo marzo a tutto il 1874*

Franco di porto in tutto il Regno, L. **5 50**

Per sei mesi, L. **3 00** — Per un trimestre, L. **6.**

Tutti gli associati alla **Capitale** ricevono in dono la dispense che si pubblicano settimanalmente della **Biblioteca Romanesca Illustrata della Capitale.** È una raccolta del più celebri romanzi italiani e stranieri, in edizione di lusso, con finissime incisioni. È in corso di pubblicazione il romanzo di A. *Dumas:* **I Tre Moschettieri** i numeri arretrati, vuoi, si possono avere uscendo al prezzo d'abbonamento L. 2. — *Coloro che si abbonano per un anno ricevono gratis* ogni mese gratuitamente.

Il favore straordinario nel reale il pubblico riceuoso gli sforzi della redaz ione della **Capitale**, fatta segno per la sua indipendenza alla più arcanta personcrazia, ha permesso ai proprietari di ridurre i prezzi, contro, nel credito superfluo di accumuno ai signori che desiderano fare insersioni.

Dirigere commissioni all'Amministrazione della *Capitale*, Roma, via del Corso, 7, 8.

L'*Agenzia d'Annunzi della* **Capitale** annessa all'Amministrazione del giornale accetta commissioni per inserzioni anche in altri giornali, come pure depositi di merci, libri, ecc. da vendere per conto altri. Essa tiene seguito nella posizione più centrale di Roma, Via del Corso, N. 7.

INCHIOSTRO SIMPATICO

Scrivendo con quest'inchiostro si può a volontà fare comparire e scomparire i caratteri che si vogliono. Ad ogni ordine scritto, si ottiene che si ritenga la più piccola traccia.

Esso serve per uso dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete, ecc. — Franco L. 1, 25 dell'inchiostro.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tomassi via B. Tasso 14 e in Roma presso l'Agenzia A. Tabogo via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.

CODEINE & TOLU

PASTIGLIE

Bronchite, Catarro, Costipazione, Tosse secca, Grippe.

A PARIS

23 et 25, rue Drouot.

E nelle farmacie.

PATE-ZED

Vendita all'ingrosso in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16 — in Roma nelle farmacie Garneri e Marignoli.

PASTA PETTORALE

ARABICA

del chimico farmacista

R. STUZENEO

ogni scatola con istruzione

Prezzo L. 1 50

In provincia si spedisce franco di posta contro vaglia postale di L. 1 90.

ROMA. Deposito presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa è potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici, ma cavalca che: la sola moderazione può rinscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, rispetta da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione bancaria, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere al riordinamento e alla diffusione del credito.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid. Nelle *Rassegnalione* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna del teatro.

Da un'ampio sunto di telegrammi, oltre ai dispacci telegrafici, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'appendice, ed il sunto commerciali e di telegrammi speciali del corso della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un estesa ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero. Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon. Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono superiori pregievoli per loro interesse, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente novità. L'ANDALUSA, è stata scritta da Medore Savini, rappresentante per la *Liberté*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere. L'ultimo è la continuazione di SCETTI E CORONE, e potrà si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore di quello che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 32. — Per sei mesi L. 18. — Per tre mesi L. 9.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere o vaglia postali al signor redattore *dell'Amministrazione della* **LIBERTÀ - ROMA.**

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

Da 16 anni adottate dagli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, 28, e Lorenzo Corti, Roma, Piazza Crociferi, 47 — Con un vaglia postale di lire 2 40, si spedisce in provincia.

DEPELATORIO DI BOUDET

Questo miracolo prodotto tagliò e la cotone in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza mai danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto toglie la pelle rasa eliminando ogni sensibile perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito dopo più bisnonne col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tomassi via B. Tasso, 14, in Roma presso l'Agenzia A. Tabogo, via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinari per le purghe, efficacia bevanda bianca.

Prezzo Centesimi **60** il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giovanni Stoppato.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

MANUALE

DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

con commenti autentici

1. Sullo stato degl'impiegati civili, sull'aspettativa, disponibilità e pensioni;

2. Sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale;

3. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

4. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

5. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

6. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

7. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

8. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

9. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

10. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

11. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

12. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

13. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

14. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

15. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

16. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

17. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

18. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

19. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

20. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

21. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

22. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

23. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

24. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

25. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

26. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

27. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

28. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

29. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

30. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

31. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

32. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

33. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

34. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

35. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

36. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

37. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

38. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

39. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

40. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

41. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

42. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

43. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

44. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

45. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

46. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

47. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

48. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

49. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

50. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

51. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

52. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

53. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

54. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

55. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

56. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

57. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

58. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

59. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

60. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

61. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

62. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

63. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

64. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

65. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

66. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

67. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

68. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

69. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

70. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

71. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabilità delle Opere Pubbliche;

72. Sulle Leggi di Pubblica Sicurezza, e Decreto della Corte dei Conti e di Contenzioso, ed i Consigli di Prefettura, e sulla Contabilità dei Comuni;

73. Sull'ordinamento e sulle attribuzioni dei Consigli provinciali, e sulla Contabil